

Georg Lutz

Elezioni federali 2007

Partecipazione e decisione di voto

Lutz, Georg
Elezioni federali 2007. Partecipazione e decisione di voto.
Losanna: Selects – FORS, 2008.

Editore: Selects – FORS

Il progetto di ricerca sulle elezioni Selects, la stampa e la traduzione di
dell'opuscolo sono stati sussidiati dal Fondo nazionale svizzero, progetto
n° 10FI13-111475 e 10FI13-119358.

Selects è parte della Fondazione FORS di Losanna.

Da richiedere a:
FORS – Selects
Università di Losanna, Vidy
CH-1015 Lausanne
Tel. 021 692 37 30
Fax. 021 692 37 35
e-mail: georg.lutz@fors.unil.ch

www.selects.ch
www.fors.unil.ch

Traduzione: Sonja Gurtner, Line Rennwald, Amal Tawfik (francese),
Andrea Plata, Emilio Violi (italiano).

Proprietà letteraria
Copyright © presso l'editore
Non è permessa alcuna forma di riproduzione senza il consenso
dell'editore.

Stampa: Genossenschaft Widerdruck, Berna.
Carta sbiancata senza cloro, legatura neutrale.

ISBN 978-2-940416-02-8

L'essenziale in breve

Le elezioni del 2007 sono state vinte dall'UDC e dai Verdi; gli sconfitti sono il PS e il PLR. I perché sono illustrati dal progetto di ricerca elettorale Selects, attraverso le inchieste nazionali rivolte a 4392 iscritti in catalogo e a 1707 candidati.

Più degli altri partiti, l'UDC riesce a corrispondere alle preoccupazioni della propria base: una netta maggioranza di elettori dell'UDC ritiene di aver scelto il partito più adeguato per risolvere il problema politico giudicato da loro più importante. L'UDC è molto votata da coloro che ritengono prioritario il tema degli stranieri e dell'immigrazione. Da questo punto di vista, tra il partito dell'UDC e i suoi elettori non vi sono differenze marcate. Nei candidati UDC, è centrale il tema della criminalità e della sicurezza; negli elettori è centrale il problema degli stranieri più in generale.

All'incremento elettorale dell'UDC ha soprattutto contribuito l'elettorato PLR. Rispetto al 2003, è nettamente aumentata la quota di sostenitori dell'UDC che detiene un reddito per economia domestica da 3'000 a 5'000 franchi, e la cui formazione più elevata è un apprendistato. In queste due categorie, l'UDC vanta una quota di elettori pari al 40%.

La crescita dell'UDC non può essere anzitutto attribuita alla mobilitazione delle ultime settimane prima dello scrutinio. Le basi del successo dell'UDC alle elezioni federali sono già state poste molto prima: l'UDC risulta sovrarappresentata soprattutto presso coloro che dichiarano di avere sempre saputo per chi votare.

L'evoluzione degli ultimi 12 anni mette in luce gli importanti riposizionamenti avvenuti nell'area borghese. Nel 1995, PPD, PLR e UDC avevano ciascuno un'ala più liberale e una più conservatrice. Nel 2007, fra coloro che si collocano a destra, una netta maggioranza ha votato per l'UDC. L'ala di destra del PLR e del PPD è diventata marginale.

Nel 2007, l'avanzata dei Verdi è andata a scapito del PS, in relazione soprattutto alle preoccupazioni per il clima e per l'ambiente. PS e Verdi si fanno reciproca concorrenza e presentano forti affinità: molti dei loro elettori sarebbero disposti a sostenere l'altro partito. Entrambi sono collocati chiaramente a sinistra e hanno pochi sostenitori al centro. I candidati del PS e dei Verdi si collocano più a sinistra del loro elettorato.

Un problema di fiducia investe il PLR. Solo una minoranza dei suoi elettori crede di aver scelto il partito più indicato per risolvere il problema politico da loro ritenuto più importante. Tra i quattro grandi partiti, il PLR è quello che meno di tutti è riuscito a sfruttare i voti potenziali a proprio favore. Inoltre, il PLR non è riuscito ad attrarre il voto giovanile.

Complessivamente, i candidati hanno speso almeno 25 milioni di franchi. Ciò corrisponde a circa 5 franchi per ogni persona con diritto di voto. A questi costi vanno aggiunte le spese dei partiti e degli altri gruppi. L'insieme di queste spese è simile a quello che troviamo in altri paesi: negli Stati Uniti, i costi per le elezioni presidenziali del 2008 sono stimati a circa 1 miliardo di dollari, ossia 5 dollari per ciascuno dei 200 milioni di iscritti ai cataloghi elettorali.

I candidati dei partiti borghesi hanno speso in media circa 15'000 franchi per la propria campagna elettorale, quelli socialisti circa 6'800, quelli dei Verdi circa 3'100. Non è la sola differenza esistente nei partiti: la maggioranza di chi pensa di non avere nessuna possibilità di elezione non ha speso nemmeno un franco per la campagna. I candidati che hanno speso di più per la campagna sono stati invece coloro che giudicavano di avere buone possibilità di essere eletti, ma che non ne erano completamente certi.

Indice

1	Introduzione	1
1.1	<i>Le elezioni del 2007</i>	1
1.2	<i>Il contenuto della pubblicazione</i>	3
1.3	<i>I valori indicativi dello studio</i>	4
2	La partecipazione alle elezioni	5
3	La decisione di voto	11
3.1	<i>La decisione di voto secondo le caratteristiche sociali</i>	11
3.2	<i>Flussi elettorali</i>	16
3.3	<i>Formazione e decisione di voto</i>	19
3.4	<i>Atteggiamenti politici e scelta elettorale</i>	23
4	Potenzialità di voto e loro uso	31
5	Le candidature	35
6	Allegato	45
6.1	<i>Il progetto Selects</i>	45
6.2	<i>L'interpretazione dei risultati</i>	46
6.3	<i>L'inchiesta</i>	47
6.4	<i>Ponderazione</i>	49

Abbreviazioni dei partiti

PLR	Partito liberale radicale svizzero
PPD	Partito popolare democratico svizzero
PS	Partito socialista svizzero
UDC	Unione democratica di centro
Verdi	Partito ecologista svizzero

Indice delle tabelle e grafici

Tabella 1:	Risultati ufficiali delle elezioni del Consiglio nazionale dal 1995 al 2007 (in %).	2
Tabella 2:	Distribuzione dei seggi nel Consiglio degli Stati dal 1995 al 2007.	2
Tabella 3:	Partecipazione alle elezioni secondo alcune caratteristiche sociali 1995-2007.	6
Grafico 1:	Partecipazione alle elezioni del 2007 secondo età e sesso.	7
Tabella 4:	Partecipazione alle elezioni secondo alcune caratteristiche politiche 1995-2007.	8
Tabella 5:	Motivo più importante di partecipazione 1995-2007.	8
Grafico 2:	Motivo più importante di partecipazione secondo le regioni linguistiche 2007.	9
Grafico 3:	Motivo più importante per partecipare secondo la scelta di partito 2007.	10
Tabella 6:	Decisione di voto secondo alcune caratteristiche sociali 1995-2007.	12
Grafico 4:	Decisione di voto secondo l'età 2007.	14
Tabella 7:	Decisione di voto nel 2007 a confronto con la scelta elettorale del padre.	15
Tabella 8:	Processi di mobilitazione: decisione nel 2007 secondo il comportamento nel 2003.	17
Tabella 9:	Processi di smobilitazione: comportamento nel 2007 secondo la decisione del 2003.	18
Grafico 5:	Preferenze di partito di votanti e astenuti nel 2007 a confronto.	19
Grafico 6:	Forma della votazione 1995-2007.	20
Grafico 7:	Momento di decisione del voto 1995-2007.	20
Tabella 10:	Forma del voto e scelta a favore dell'UDC nel 2007.	21
Tabella 11:	Momento di decisione e decisione per il partito 2007.	22
Tabella 12:	Stima personale della propria decisione 2007.	22
Grafico 8:	Posizionamento a sinistra e a destra dell'elettorato nel 2007.	23
Grafico 9:	Posizionamento sinistra-destra e scelta elettorale nel 1995.	25
Grafico 10:	Posizionamento sinistra-destra e scelta elettorale nel 2007.	25
Grafico 11:	Popolarità di importanti politici secondo i partiti.	27

Tabella 13:	Problema più importante secondo gli elettori dal 1995 al 2007, nonché nel 2007, secondo decisione di partito e regione linguistica.	29
Tabella 14:	Il partito più competente per risolvere il problema più importante.	30
Tabella 15:	Voti potenziali e sfruttamento nel 2007 e nel 2003.	32
Tabella 16:	La struttura della concorrenza tra i partiti nel 2007.	34
Tabella 17:	Valutazione delle possibilità d'elezione da parte dei candidati.	36
Tabella 18:	Appartenenza dei candidati a diverse organizzazioni.	37
Tabella 19:	Candidati nel 2007 secondo alcune cariche pubbliche e di partito.	38
Tabella 20:	Uso e significato di alcuni mezzi di propaganda elettorale.	39
Tabella 21:	Spese dei candidati nella campagna elettorale.	41
Grafico 12:	Spese per la campagna elettorale secondo le valutazioni personali di possibilità d'elezione.	42
Grafico 13:	Autocollocazione sull'asse sinistra-destra dei candidati e degli elettori.	43
Tabella 22:	Problemi importanti per candidati e votanti a confronto.	44

1 Introduzione

1.1 *Le elezioni del 2007*

Le elezioni del 2007 sono state fortemente marcate dall'UDC, partito che ha dominato e polarizzato la campagna elettorale, come già accaduto negli scrutini precedenti. Al centro della campagna elettorale dell'UDC vi è stata, in una prima fase, fino alla fine dell'agosto 2007, la richiesta di una coerente espulsione dei criminali stranieri. Questo tema è stato supportato da un'iniziativa popolare e da un manifesto che ha destato sensazione, dove pecore bianche espellevano dalla Svizzera una pecora nera. Nella seconda fase, e fino allo scrutinio del 23 ottobre, la figura di Christoph Blocher ha costituito il baricentro della campagna dell'UDC. Verso la fine di agosto, qualche giorno prima che la commissione della gestione del Consiglio nazionale criticasse il consigliere federale Christoph Blocher, a causa della sua gestione delle dimissioni del procuratore federale Valentin Roschacher, l'UDC è partita all'offensiva. Con l'intento di rafforzare la propria base elettorale, il partito ha attribuito alle altre forze politiche un piano segreto per impedire la rielezione di Christoph Blocher in Consiglio federale. La fase finale della contesa elettorale è stata inoltre caratterizzata dai disordini del 6 ottobre 2007 a Berna: ad una dimostrazione per la mobilitazione finale dell'UDC, annunciata da tempo, raggruppamenti di sinistra hanno lanciato una contro-manifestazione non autorizzata. La città di Berna è stata attraversata da scontri violenti tra dimostranti e polizia, con danni ingenti arrecati alla Piazza Federale. L'UDC non è invece riuscita a sfilare nelle strade della città e nemmeno ad accedere alla Piazza.

Più dell'UDC, gli altri partiti hanno avuto difficoltà a comunicare il proprio messaggio. I Verdi hanno approfittato del dibattito mondiale sul mutamento climatico e sulle sue conseguenze, un tema che ha suscitato per mesi una forte eco nei mass media, anche in Svizzera. Per gli altri partiti, non è stato chiaro fino alla fine capire quali fossero i contenuti centrali della loro rispettiva campagna.

I partiti che più sono riusciti ad attirare l'attenzione su di sé nella campagna elettorale, sono risultati i vincitori delle elezioni del 23 ottobre (vedi tabella 1). L'UDC è riuscita per la quinta volta consecutiva ad incrementare la quota di suffragi nell'elezione del Consiglio nazionale. Inoltre è diventata, con ampio distacco, il partito maggiore, ottenendo una proporzione di voti mai raggiunta da nessun partito dall'introduzione della proporzionale nel 1919. Anche i Verdi hanno aumentato notevolmente i suffragi, ma non sono riusciti a superare la soglia del 10%. Dei perdenti alle elezioni del 2007, fa parte il PS, che ha perso 3,8 punti percentuali rispetto al 2003, scendendo sotto la soglia del 20%. Anche il PLR ha subito perdite, ma è riuscito comunque, con una percentuale del 15,8% di voti, a mantenere la sua posizione di terzo partito. La distanza tra PLR e PPD è

nuovamente diminuita rispetto al 2003. Il PPD è riuscito ad arrestare la tendenza negativa che si protraeva dal 1979, registrando lievi progressi.

Tabella 1: Risultati ufficiali delle elezioni del Consiglio nazionale dal 1995 al 2007 (in %).

<i>Partito</i>	<i>1995</i>	<i>1999</i>	<i>2003</i>	<i>2007</i>
UDC	14.9	22.5	26.7	28.9
PLR	20.2	19.9	17.3	15.8
PPD	16.8	15.9	14.4	14.5
PS	21.8	22.5	23.3	19.5
Verdi	5.0	5.0	7.4	9.6
<i>Altri</i>	21.3	14.2	10.9	11.7

Fonte: Ufficio federale di statistica.

Accanto alle elezioni del Consiglio nazionale si sono svolte quelle per il Consiglio degli Stati. Fra i due scrutini, gli esiti appaiono diversi. Al Consiglio degli Stati prevalgono il PPD e il PLR, i due partiti che, fra quelli di governo, costituiscono forze minori in Consiglio nazionale. Anche nel 2007, per l'elezione del Consiglio degli Stati, l'UDC non è riuscita ad eguagliare l'incremento degli ultimi 12 anni ottenuto per il Consiglio nazionale. Nelle elezioni col sistema maggioritario, i candidati UDC non sono riusciti a fare del loro partito quello di maggioranza relativa. L'UDC ha perso perfino un seggio rispetto al 2003. Il PS non ha subito alcuna perdita ed ha potuto mantenere il numero complessivo di seggi nei due rami del parlamento. I Verdi sono riusciti ad entrare per la prima volta nel Consiglio degli Stati, aggiudicandosi due seggi.

Tabella 2: Distribuzione dei seggi nel Consiglio degli Stati dal 1995 al 2007.

<i>Partito</i>	<i>1995</i>	<i>1999</i>	<i>2003</i>	<i>2007</i>
UDC	5	7	8	7
PLR	17	17	14	12
PPD	16	15	15	15
PS	5	6	9	9
Verdi				2
<i>Altri</i>	3	1		1
Totale	46	46	46	46

Fonte: Ufficio federale di statistica.

Per la terza volta consecutiva, la partecipazione elettorale è aumentata. Nel 2007, il tasso di partecipazione è stato del 48,3%, segnando un aumento di 3 punti percentuali rispetto al 2003. Sebbene la partecipazione alle elezioni rimanga ancora molto bassa nel confronto internazionale, come nelle precedenti

tornate si è invertita la tendenza negativa che aveva caratterizzato il periodo fra il 1947 e il 1995.

Per diversi aspetti, le elezioni del 2007 rappresentano per la Svizzera una rottura. Abbiamo già menzionato la quota eccezionale di suffragi ottenuta dall'UDC. Anche la quota di voti dei Verdi, pari al 9,6%, è il massimo raggiunto da un partito „minore“ dal 1919. Nel 1967, l'Anello degli indipendenti aveva raggiunto il 9,1%.

Come nel 2003, la mancata elezione in governo di Christoph Blocher, da parte dell'Assemblea federale, costituisce un cambiamento forzato. Prima del 2003, per la durata complessiva di 120 anni, il Consiglio federale mutava solo quando un membro rassegnava le dimissioni. Nel 2003, Christoph Blocher è stato eletto al posto dell'esponente democristiano Ruth Metzler. Il mandato di Blocher si è concluso nel 2007, dopo appena quattro anni. La composizione politica del Consiglio federale non è però cambiata. Al posto di Blocher è stato eletto – anche se contro la volontà della maggioranza della frazione parlamentare dell'UDC – un'esponente dello stesso partito, Evelyn Widmer-Schlumpf. Con la mancata rielezione di Blocher, l'UDC ha dichiarato di passare all'opposizione, sebbene, in un sistema politico come quello svizzero, il significato e le conseguenze di questo ruolo non risultino chiari.

1.2 Il contenuto della pubblicazione

Questa pubblicazione rende accessibili ad un ampio pubblico i primi risultati dello studio elettorale Selects. La ricerca elettorale si occupa di due questioni in realtà semplici:

- Chi partecipa alle elezioni, e perché?
- Chi si decide per un determinato partito/candidato, e perché?

La risposta a queste semplici domande è tuttavia complessa. Da molti anni, gli studi elettorali cercano, attraverso differenti metodi e fonti, di ottenere risposte sul perché un individuo decide in un modo o in un altro. Tuttavia non esistono risposte definitive a queste domande. L'obiettivo è di fornire un puzzle dove molti tasselli sono conosciuti, ma di cui manca un'immagine complessiva. In questa sede presentiamo alcuni aspetti legati alla decisione di partecipazione e alla scelta elettorale. In questo contesto, è molto importante il confronto temporale. Ci chineremo quindi su domande chiave che coprono un arco di tempo che va dal 1995 - data in cui ha avuto inizio il progetto Selects - al 2007; in questo modo, è possibile capire meglio l'importanza delle differenze percentuali e fornire una chiave di lettura evolutiva.

Nella prima parte, esamineremo le differenze nella partecipazione, a partire dalle diverse caratteristiche politiche e sociali degli elettori (e come in seguito, se non indicato altrimenti, comprensivi anche delle elettrici). La seconda parte dell'opuscolo si occupa di quei fattori che possono spiegare la decisione di voto a favore di

un determinato partito. Una quarta parte verte sulle potenzialità di voto per i diversi partiti, considerando anche lo spazio di sovrapposizione generato da queste potenzialità. Si tratta di una questione importante, soprattutto se teniamo presente la decisione dell'UDC di passare all'opposizione. Infine, l'ultima parte presenta i principali risultati dell'inchiesta rivolta a tutti i candidati al Consiglio nazionale. L'inchiesta, condotta per la prima volta nel 2007, costituisce un ulteriore elemento del progetto Selects. Al centro dell'analisi vi sono i quattro partiti rappresentati in Consiglio federale, ossia UDC, PLR, PPD e PS, nonché i Verdi. Tutte le altre forze politiche sono state invece escluse, poiché, avendo ottenuto pochi suffragi, il numero di casi rilevati dall'inchiesta è troppo ridotto per trarre indicazioni significative.

1.3 I valori indicativi dello studio

La prima inchiesta post-elettorale Selects è stata condotta nel 1995. In questa analisi sono utilizzate tutte le quattro inchieste svolte tra il 1995 e il 2007. Esse si basano su interviste telefoniche condotte nei giorni successivi alle diverse elezioni. Nel 2007, dal 22 ottobre al 5 novembre sono stati interpellati dall'Istituto LINK 4392 aventi diritto di voto; 2005 di queste interviste costituivano per tutta la Svizzera un campione rappresentativo di tutte le unità familiari; 2387 ulteriori interviste sono state condotte in alcuni cantoni, onde avere un campionamento di almeno 100 persone per ogni cantone, nonché per ottenere 600 casi in ognuno dei cantoni di Zurigo, Ticino e Ginevra. Fra il 1995 e il 2003, circa 2000 interviste rappresentavano il nucleo dell'inchiesta. In base al progetto di analisi, sono state condotte interviste supplementari in numero variabile: complessivamente, gli intervistati erano 7261 nel 1995, a 3257 nel 1999, a 5989 nel 2003.

Nell'analisi includiamo sempre tutte le interviste effettuate. L'aumento del numero degli intervistati in singoli cantoni richiede una ponderazione, così da ottenere risultati rappresentativi a livello nazionale. Oltre a ciò, tramite ponderazioni abbiamo annullato distorsioni emerse nel tasso di partecipazione e nella scelta di partito (una descrizione dettagliata in merito si trova nell'allegato).

Nelle tabelle presentiamo solo i risultati statisticamente significativi, cioè dati reali inclusi nella soglia dell'errore di campionamento. Esso varia in funzione dei casi introdotti nell'analisi e della loro suddivisione. Con una suddivisione del 50-50, e con l'insieme delle 4392 persone interpellate, l'errore è pari a +/- 1,5%. Se l'analisi comprende meno casi, l'errore di campionamento diventa maggiore. Componente delle garanzie di qualità di un lavoro scientifico è l'accessibilità al pubblico dei dati presi in esame, di modo che chi voglia possa ripetere l'analisi. I dati che abbiamo usato sono accessibili nel sito: www.fors.unil.ch.

2 La partecipazione alle elezioni

Come avvenuto nel 2003, la partecipazione alle elezioni è nel 2007 leggermente aumentata. Tuttavia, una partecipazione pari al 48,3% è inferiore alla percentuale media per le elezioni nazionali in altre democrazie. Il basso tasso di partecipazione alle elezioni in Svizzera può essere spiegato in due modi. Da un lato, in Svizzera si svolgono votazioni popolari dalle due alle quattro volte all'anno. Gli svizzeri e le svizzere sono così chiamati alle urne più spesso rispetto ai cittadini e alle cittadine di altri Paesi. Poiché le più importanti questioni specifiche possono essere decise direttamente, diminuisce anche il significato stesso delle elezioni. Dall'altro lato, il panorama politico è rimasto molto stabile per lungo tempo. Dopo l'introduzione della formula magica nel 1959 e la consueta riconferma dei membri del Consiglio federale, le elezioni in Svizzera non hanno più avuto un influsso diretto sulla composizione del Governo. Il cambiamento è avvenuto con la non rielezione di Ruth Metzler nel 2003 e quella di Christoph Blocher nel 2007. La questione della composizione del Governo ha contribuito con molta probabilità all'aumento della partecipazione elettorale.

La partecipazione non è distribuita in modo casuale nella popolazione, ma varia in funzione di caratteristiche sociali (vedi tabella 3). Nella partecipazione alle elezioni in Svizzera, permangono ancora differenze tra persone di sesso maschile e quelle di sesso femminile. Nel 2007 ha partecipato alle elezioni il 55% degli uomini ed il 43% delle donne. Le differenze nel tasso di partecipazione tra i due sessi non sono diminuite rispetto al 2003; anzi, a partire dalla metà degli anni '90, la differenza è leggermente aumentata. Ciò è in contrasto con la tendenza emersa a partire dal 1971, ossia dopo l'introduzione del diritto di voto alle donne, quando si era potuto osservare una diminuzione dello scarto. In confronto ad altre democrazie occidentali, non solo la Svizzera è l'unico paese in cui queste differenze permangono, ma anche quello in cui esse sono di gran lunga le più ampie.

Si osservano inoltre differenze nette nella partecipazione secondo le fasce d'età. Come in quasi tutti gli studi, vale dappertutto la tendenza secondo cui la partecipazione aumenta con l'innalzamento dell'età. Negli ultimi 12 anni, tuttavia, si può osservare un forte aumento del livello di partecipazione dei più giovani, tra i 18 e i 24 anni. Nel 1995, appena il 21% dei cittadini appartenenti a questa fascia d'età aveva partecipato alle elezioni, nel 2007 la percentuale raggiungeva il 35%. L'aumento non è, però, avvenuto solo con le elezioni del 2007, ma già nel 1999 e nel 2003. Oggi, le persone da 18 a 24 anni raggiungono lo stesso livello di partecipazione di quelle da 25 a 34 anni. Il livello di partecipazione delle persone da 25 a 34 e da 35 a 44 anni è rimasto molto stabile, anche se in misura diversa. Degli aumenti si sono avuti per le fasce d'età da 55 a 64 e oltre 75 anni, soprattutto rispetto al 2003.

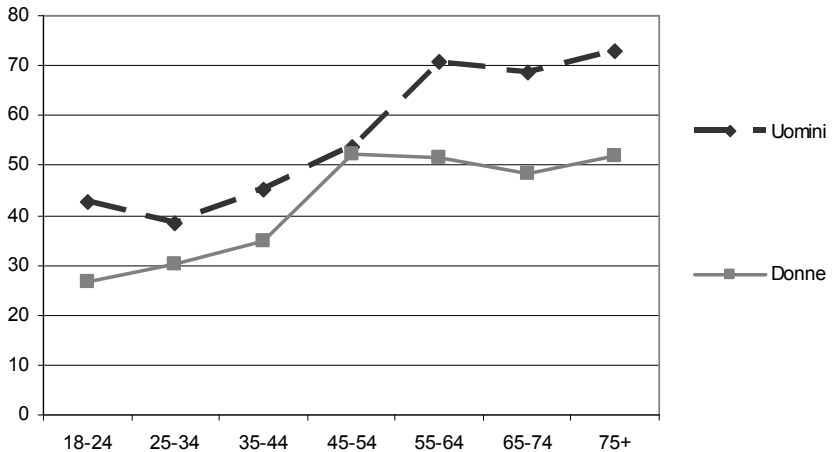
Tabella 3: Partecipazione alle elezioni secondo alcune caratteristiche sociali 1995-2007.

	1995	1999	2003	2007
<i>Partecipazione totale</i>	42	44	45	48
<i>Secondo il sesso</i>				
Uomini	46	51	52	55
Donne	39	37	40	43
<i>N</i>	7569	3253	5887	4396
<i>Secondo l'età</i>				
18-24	21	28	33	35
25-34	30	29	31	34
35-44	43	40	37	39
45-54	51	52	50	53
55-64	52	52	55	60
65-74	61	57	61	58
75+	58	56	53	62
<i>N</i>	7563	3253	5887	4396
<i>Secondo la formazione scolastica più elevata conclusa</i>				
Scuola dell'obbligo, scuola speciale	39	31	33	38
Apprendistato	37	39	43	43
Maturità, scuola superiore, Università	53	59	56	61
<i>N</i>	7481	3232	5847	4363
<i>Secondo il reddito</i>				
Fino a 3000	39	33	34	35
3001- 5000	36	39	41	44
5001- 9000	45	44	48	47
9001 ed oltre	52	59	55	58
<i>N</i>	6779	2828	5086	3731
<i>Secondo lo stato civile</i>				
Coniugato/a	49	51	51	54
Celibe/nubile	33	35	39	38
Divorziato/a	32	33	34	45
Vedovo/a	44	39	45	41
<i>N</i>	7564	3249	5868	4391

Esempio di lettura: la partecipazione alle elezioni ammontava nel 1995 al 46% per gli uomini ed al 39% per le donne.

Interessante è un confronto della partecipazione alle elezioni per età e sesso (vedi grafico 1). In tutte le fasce d'età si osservano differenze nel tasso di partecipazione in funzione del sesso. Gli uomini giovani partecipano in misura maggiore alle elezioni rispetto alle loro coetanee donne; più ci si avvicina ai 55 anni d'età, più il livello di partecipazione tra i due sessi tende ad avvicinarsi, mentre da lì in poi la differenza diventa più marcata. Anche qui si può osservare l'effetto della tarda introduzione in Svizzera del diritto di voto alle donne, responsabile del fatto che in quella generazione persistono differenze più marcate tra i due sessi nel livello partecipazione.

Grafico 1: Partecipazione alle elezioni del 2007 secondo età e sesso.



(N=4396).

Emergono inoltre delle differenze dal punto di vista della formazione e del reddito. Le persone con formazione e reddito superiori si recano molto più spesso alle urne rispetto alle persone con formazione e reddito minori. Rispetto al 2003, nelle elezioni del 2007 si è registrato un aumento del tasso di partecipazione delle persone con formazione bassa ed alta, mentre la partecipazione dei livelli medi è rimasta costante. Anche dal punto di vista dello stato civile si notano scarti costanti nel tempo: le persone coniugate partecipano molto più spesso di quelle non coniugate; nel mezzo si situano, invece, le persone divorziate e vedove. Questo legame scompare, se s'introduce anche l'età, perché le persone giovani sono molto più spesso non coniugate di quelle più anziane. Le persone coniugate sono meglio integrate socialmente, sono molto più interessate alla politica e partecipano più spesso alle elezioni.

La partecipazione varia molto anche in funzione degli atteggiamenti politici (vedi tabella 4). Le persone più orientate verso sinistra o destra partecipano di più di quelle che si collocano al centro. Esiste una correlazione molto stretta tra l'interesse per la politica e la partecipazione alle votazioni popolari, da una parte, e la partecipazione alle elezioni federali, dall'altra. Chi s'interessa molto alla politica e partecipa regolarmente alle votazioni, nella maggior parte dei casi si reca alle urne anche per le elezioni. Al contrario, chi non è per nulla interessato alla politica e non va a votare, si astiene anche alle elezioni. Negli ultimi 12 anni, la partecipazione è aumentata soprattutto fra coloro che partecipano irregolarmente o spesso alle votazioni e che s'interessano molto o abbastanza per la poli-

tica. Per coloro che asseriscono di partecipare raramente alle votazioni, o di non parteciparvi per niente, e che non si interessano per la politica, la partecipazione è rimasta costantemente bassa.

Tabella 4: Partecipazione alle elezioni secondo alcune caratteristiche politiche 1995-2007.

	1995	1999	2003	2007
<i>Orientamento politico</i>				
Sinistra (0-3)	52	52	55	57
Centro (4-6)	41	42	41	44
Destra (7-10)	57	51	59	58
<i>N</i>	6422	2914	5321	4100
<i>Interesse per la politica</i>				
Molto interessati/e	73	82	81	85
Abbastanza interessati/e	49	55	54	61
Non molto interessati/e	24	24	24	24
Per niente interessati/e	7	9	8	8
<i>N</i>	7531	3251	5876	4387
<i>Partecipazione a votazioni popolari</i>				
Da 0 a 3 su 10	9	6	6	8
Da 4 a 6 su 10	25	29	31	34
Da 7 a 10 su 10	67	72	72	76
<i>N</i>	6736	3139	5630	4250

Esempio di lettura: alle elezioni del 1995, il tasso di partecipazione delle persone che si dichiarano di sinistra era del 52%.

Infine, esaminiamo i motivi che stanno alla base della partecipazione elettorale in chiave evolutiva (vedi tabella 5). Nell'insieme delle elezioni analizzate, il motivo più importante che ha spinto a partecipare è il desiderio di influenzare la politica. La seconda motivazione più importante è costituita da sentimenti di tradizione o dovere. Rispetto al 1999 e al 2003, nel 2007 il sostegno ad un partito è diventato un motivo assai più importante per partecipare.

Tabella 5: Motivo più importante di partecipazione 1995-2007.

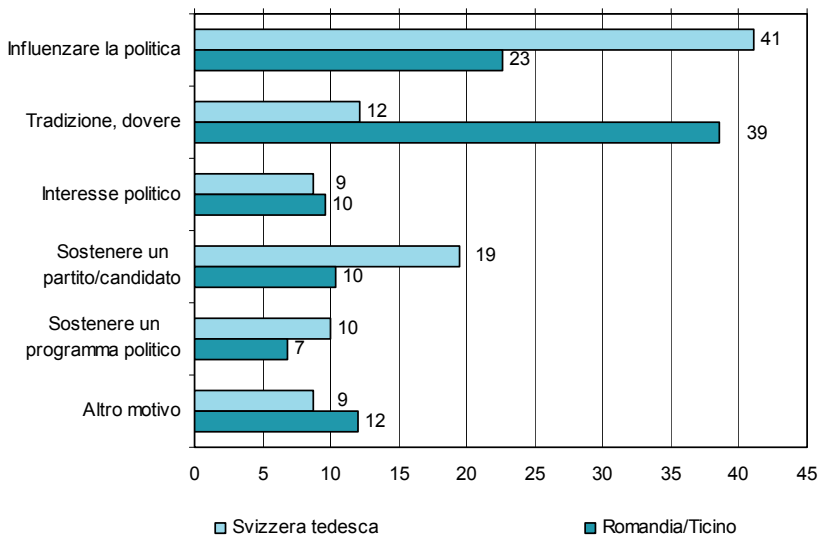
	1995	1999	2003	2007
Influenzare la politica	35	38	39	36
Tradizione, dovere	24	21	18	19
Interesse politico	12	14	11	9
Sostenere un partito/candidato	16	13	13	17
Sostenere un programma politico	7	8	8	9
Altro motivo	6	7	10	10
Totale	100	100	100	100
<i>N</i>	3191	1401	2641	2105

Esempio di lettura: nel 1995, il 35% degli elettori ha affermato di aver partecipato alle elezioni perché voleva influenzare la politica.

Come già mostrato in alcuni studi precedenti, le motivazioni alla base della partecipazione alle elezioni variano notevolmente tra le regioni linguistiche (vedi grafico 2). Nella Svizzera tedesca, più del 40% dei votanti ha affermato di aver

partecipato alle elezioni perché voleva influenzare la politica. Nella Romandia e in Ticino, solo il 23% degli intervistati dichiara di essere stato mosso da questa motivazione. Al contrario, la ragione principale nella Romandia e in Ticino è rappresentata da quella parte di elettorato che sostiene di aver votato per un senso di dovere o per tradizione, ovvero dal 39% degli intervistati. Nella Svizzera tedesca, invece, solo il 12% è della medesima opinione. Inoltre, rispetto alla Romandia e al Ticino, nella Svizzera tedesca è maggiore la quota di persone che afferma di aver partecipato alle elezioni per sostenere un determinato partito o un determinato candidato.

Grafico 2: *Motivo più importante di partecipazione secondo le regioni linguistiche 2007.*

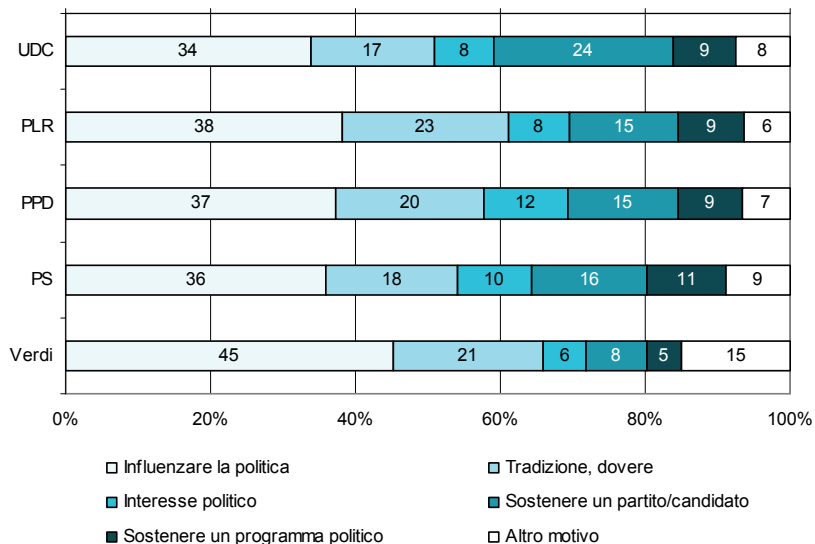


Esempio di lettura: nel 2007, il 41% degli elettori nella Svizzera tedesca ed il 23% in Romandia ha affermato di aver partecipato alle elezioni perché voleva influenzare la politica. (N Svizzera tedesca 1525; Romandia/Ticino 581).

In questo contesto è interessante analizzare come la motivazione principale per partecipare alle elezioni si suddivide secondo la scelta partitica (vedi grafico 3). Gli elettori dell'UDC dichiarano, in maniera più netta rispetto a quelli di altri partiti, di aver partecipato alle elezioni per sostenere un determinato partito o candidato. È bassa invece la quota di elettori UDC che sono andati a votare per tradizione o dovere. Presso il PLR ed il PPD la quota di coloro che vanno a votare per lo stesso motivo è invece maggiore. Per gli elettori dei Verdi, il desiderio di influenzare la politica è il motivo più importante per partecipare, mentre il sostegno a

favore del partito risulta essere chiaramente meno rilevante. Tutto ciò sembra indicarci che, per gli elettori dell'UDC, il sostegno a Christoph Blocher come consigliere federale e il conseguente rafforzamento del partito rappresentavano una ragione importante per partecipare. Per i Verdi, invece, avrebbero avuto più rilevanza la preoccupazione per il clima e la protezione dell'ambiente.

Grafico 3: *Motivo più importante per partecipare secondo la scelta di partito 2007.*



Esempio di lettura: nel 2007, il 34% degli elettori dell'UDC ha affermato di aver partecipato alle elezioni perché voleva influenzare la politica, il 17% ha votato per tradizione o senso del dovere, l'8% per interesse verso la politica, il 24% perché sosteneva un determinato partito o candidato. (N UDC 572, PLR 313, PPD 286, PS 390, Verdi 190)

3 La decisione di voto

Chi vota, per quale partito e perché: sono le domande centrali della ricerca elettorale. Come mai, in uno stesso contesto politico, chi ha diritto di voto decide di votare per un partito, mentre un altro fa altrimenti? A queste domande non si può rispondere in maniera definitiva, perché non possiamo seguire nel dettaglio i ragionamenti dei singoli individui; inoltre, le motivazioni di una tale decisione sono troppo complesse per poterle ridurre a singoli fattori. È però possibile mettere in relazione la scelta per un partito con differenti caratteristiche sociali ed atteggiamenti politici. In questo modo è possibile ottenere una visione d'insieme delle differenti motivazioni degli elettori che stanno alla base della scelta per un determinato partito.

3.1 *La decisione di voto secondo le caratteristiche sociali*

In un primo tempo, prendiamo in esame la scelta di partito secondo alcune caratteristiche sociali nel periodo dal 1995 al 2007.

Considerando l'insieme delle tornate elettorali, non emergono differenze tra uomini e donne (vedi tabella 6). Per le elezioni del 2007, come pure per quelle del 1995, nel comportamento di voto di uomini e donne non emergono differenze significative. Nel 1999 e nel 2003 tali differenze esistevano, ma non erano molto nette. In questi anni, l'UDC è stata più attraente per gli uomini che per le donne, il PS e il PPD sono invece stati votati prevalentemente dalle donne.

Emergono invece differenze notevoli secondo le fasce d'età (vedi grafico 4 e tabella 6). Nelle elezioni del 2007 affiora un modello chiaro: per l'UDC, la quota di votanti tra 18 e 24 anni corrisponde al totale complessivo registrato sul piano svizzero per questa fascia di età. Questo significa che l'UDC è riuscita a trovare un riscontro positivo in molti giovani. La quota di elettori UDC scende molto fra le persone d'età compresa tra i 25 e i 34 anni, per poi aumentare progressivamente con l'età. Anche per il PLR, la quota di votanti aumenta con l'età. Questo partito non è riuscito a concretizzare l'aspettativa di risultare più gradito all'elettorato giovane. Quanto più giovane l'elettorato, tanto minore la sua base di elettori. Il PPD ha un elettorato molto costante in tutte le fasce d'età, tranne che per quella oltre i 75 anni, dove vi è una tendenza alla diminuzione. Per quanto concerne l'elettorato del PS, è maggiore la quota di elettori tra i 45 e i 54 anni e tra i 55 e i 64 anni. Al contrario, presso l'elettorato più giovane essa è in forte concorrenza con i Verdi. Nella fascia d'età da 26 e 34 anni, il PS ha una quota di votanti addirittura minore di quello dei Verdi. Per i Verdi, però, a partire da questa fascia d'età, la quota di elettori scende progressivamente.

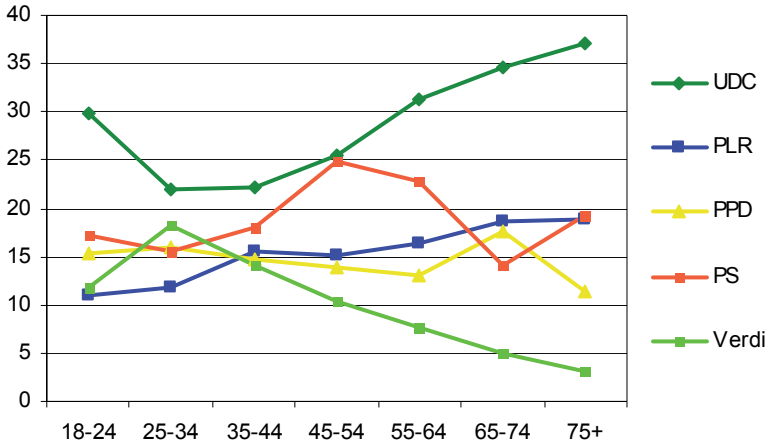
Tabella 6: Decisione di voto secondo alcune caratteristiche sociali 1995-2007.

	1995					1999					N	Totale	N			
	UDC	PLR	PPD	PS	Verdi	Altri	Totale	N	UDC	PLR				PPD	PS	Verdi
In totale	15	20	17	22	5	21	100	2869	22	19	15	22	5	16	100	1342
Secondo il sesso	Non significativo															
Uomini									25	20	13	21	4	18	100	728
Donne								19	19	18	24	5	15	100	614	
Secondo l'età																
18-24	11	16	21	21	8	23	100	158	27	11	16	25	11	10	100	64
25-34	13	16	15	28	10	18	100	485	25	19	13	23	4	15	100	180
35-44	12	20	14	28	6	21	100	621	19	16	14	24	10	17	100	300
45-54	16	19	17	22	4	21	100	573	22	27	13	23	4	11	100	244
55-64	17	21	17	16	2	27	100	427	19	18	18	21	3	21	100	240
65-74	20	25	22	15	1	17	100	401	25	19	19	17	1	20	100	200
75+	17	25	14	16	5	22	100	202	24	22	18	21	1	13	100	114
Secondo la formazione scolastica più elevata portata a termine.																
Scuola dell'obbligo, scuola speciale	16	17	30	15	1	21	100	370	33	12	26	20	2	7	100	195
Apprendistato	18	20	15	21	5	22	100	1417	28	17	17	16	4	19	100	591
Maturità, scuola superiore, Università	10	22	15	26	7	19	100	1059	16	23	12	26	5	17	100	455
Secondo il reddito																
Fino a 3000	19	17	21	22	4	17	100	315	25	15	27	19	4	10	100	111
3001- 5000	15	17	17	22	6	24	100	616	25	14	19	19	3	20	100	315
5001- 9000	16	18	15	23	6	22	100	1156	22	17	14	23	6	18	100	511
9001 ed oltre	11	28	17	22	3	20	100	543	15	29	11	28	5	12	100	267
Secondo la religione																
Protestanti	21	23	4	26	6	21	100	1208	27	22	4	24	4	20	100	608
Cattolici	11	19	33	17	4	16	100	1268	18	17	32	18	4	10	100	543
Altri	13	13	9	20	1	45	100	101	17	18	3	21	5	36	100	42
Senza confessione	9	15	4	29	9	34	100	290	17	16	7	29	12	20	100	145

Esempio di lettura: tra uomini e donne, nel 1995 non esistevano differenze significative nel comportamento di voto. Nel 1999, il 25% degli uomini ed il 19% delle donne ha votato per l'UDC.

Tabella 6: Decisione di voto secondo alcune caratteristiche sociali 1995-2007 (continuazione).

	2003					2007					N	Totale	N	Totale		
	UDC	PLR	PPD	PS	Verdi	Altri	Totale	N	UDC	PLR					PPD	PS
In totale	27	17	14	23	7	11	100	2518	29	16	14	20	10	12	100	1996
Secondo il sesso																
Uomini	30	18	14	22	6	10	100	1264								
Donne	23	16	15	25	8	12	100	1253								
Secondo l'età																
18-24	21	20	12	17	17	13	100	123	30	11	15	17	12	15	100	176
25-34	24	12	14	27	11	11	100	277	22	12	16	16	18	17	100	176
35-44	21	16	14	28	10	11	100	463	22	16	15	18	14	15	100	317
45-54	28	15	11	26	8	11	100	492	25	15	14	25	10	10	100	389
55-64	28	19	15	23	5	10	100	497	31	16	13	23	8	9	100	407
65-74	31	18	19	17	3	13	100	376	35	19	18	14	5	10	100	303
75+	29	24	16	19	4	8	100	290	37	19	11	19	3	10	100	228
Secondo la formazione scolastica più elevata portata a termine.																
Scuola dell'obbligo, scuola speciale	37	12	17	19	3	11	100	279	36	15	17	17	4	11	100	211
Apprendistato	32	16	15	22	5	10	100	1217	39	15	14	15	7	10	100	927
Maturità, scuola superiore, Università	18	21	12	26	11	11	100	1009	16	17	15	25	14	13	100	843
Secondo il reddito																
Fino a 3000	35	14	16	18	4	13	100	205	33	13	14	15	5	19	100	100
3001- 5000	31	12	14	23	7	12	100	476	41	12	11	20	6	10	100	304
5001- 9000	25	15	14	26	8	11	100	961	28	13	15	21	10	13	100	708
9001 ed oltre	21	25	12	24	9	9	100	590	21	22	15	19	11	11	100	635
Secondo la religione																
Protestanti	32	21	4	25	7	13	100	975	35	17	5	20	9	14	100	749
Cattolici	22	16	31	19	4	7	100	979	26	17	30	15	7	6	100	750
Altri	28	13	2	21	8	27	100	119	32	19	4	21	4	20	100	120
Senza confessione	25	13	6	30	16	12	100	433	20	11	6	28	18	17	100	368

Grafico 4: *Decisione di voto secondo l'età 2007.*

Esempio di lettura: delle persone tra 18 e 24 anni, circa il 30% ha votato per l'UDC, nella fascia d'età successiva la quota di elettori scende al 22% per aumentare poi progressivamente. N vedi tabella 6.

Emergono anche notevoli differenze se consideriamo la formazione scolastica più elevata portata a termine. L'UDC è decisamente più gradita da persone che hanno assolto solo la scuola dell'obbligo o un apprendistato; è invece nettamente meno sostenuta da chi ha portato a termine una formazione scolastica superiore. Prendendo in considerazione solo le persone appartenenti a quest'ultima categoria, l'UDC non riesce ad aumentare la propria quota di elettori dal 1999. L'aumento è invece avvenuto nel segmento di coloro, la cui formazione scolastica più elevata è un apprendistato professionale.

Rispetto al 2003, il PLR ha perso una quota importante di votanti soprattutto presso le persone ben istruite. In questo segmento, fino al 2003 il PLR vantava una quota di elettori superiore al 20%. Nel 2007 essa è chiaramente scesa al di sotto del 20%. Per il PPD, come già nel 2003, non si osservano differenze sostanziali tra i diversi livelli di formazione. Negli anni '90, questo partito era prevalentemente sostenuto da persone con formazione inferiore. Nel 2007 questa differenza è scomparsa.

PS e Verdi rimangono due partiti graditi prevalentemente da persone con un livello formativo elevato. In questo gruppo, la parte di votanti del PS è rimasta costante anche nel 2007, quella dei Verdi è invece aumentata. Grandi variazioni ci sono state fra coloro la cui formazione scolastica più elevata è l'apprendistato professionale. In questa categoria, la quota di elettori del PS è fortemente diminuita.

Se si considera la distribuzione secondo il reddito, emerge che l'aumento di votanti dell'UDC è avvenuto soprattutto fra chi detiene un reddito per economia domestica da 3000 a 5000 franchi. In questa fascia, l'UDC vanta una quota di elettori superiore al 40%. Invece, questo partito risulta chiaramente meno gradito agli elettori che beneficiano di un reddito più elevato. Il PLR è pur sempre sostenuto da persone con reddito superiore; tuttavia, è svanito il chiaro vantaggio che questo partito, insieme al PS, aveva negli anni '90, in questa categoria di reddito.

Il PPD dispone ancora di un forte sostegno nelle sue roccaforti tradizionali. Tra gli elettori di fede cattolica, esso ottiene una quota costante di voti superiore al 30%; tuttavia, solo il 5% delle persone protestanti vota a suo favore. Per l'UDC avviene il contrario: la quota di elettori protestanti è tuttora superiore alla media. PS e Verdi ottengono un numero di suffragi superiore alla media da votanti senza confessione.

Tabella 7: Decisione di voto nel 2007 a confronto con la scelta elettorale del padre.

		Partito votato nel 2007				
		UDC	PLR	PPD	PS	Verdi
Partito votato dal padre	UDC	37	5	3	6	11
	PLR	20	52	14	22	23
	PPD	14	17	66	20	16
	PS	13	12	8	33	19
	Verdi	0	0	0	1	5
	Altro partito	4	9	2	5	12
	Non aveva diritto di voto	5	2	2	5	8
	Partito straniero	2	2	2	4	4
	Non ha votato	6	2	2	4	2
Totale		100	100	100	100	100
N		358	233	207	278	129

Esempio di lettura: fra coloro che hanno votato per l'UDC nel 2007, il 37% ha affermato che già il padre aveva votato per l'UDC.

Oltre alle caratteristiche sociali, è interessante approfondire anche il ruolo avuto nella decisione di voto dalla socializzazione ricevuta in famiglia (vedi tabella 7). In tutte le inchieste Selects è stato chiesto per quale partito voti o abbia votato il padre. Nelle indagini precedenti è stato domandato anche il comportamento di voto della madre, ma non si era riscontrata quasi nessuna differenza rispetto al comportamento del padre. Con la sola eccezione che le madri, molto più spesso, non avevano partecipato al voto: una tendenza che può essere spiegata in gran parte con la tardiva introduzione in Svizzera del diritto di voto alle donne. Per questo motivo, nel 2007 è stata inserita nell'intervista solo la domanda sulla decisione di voto del padre. Tra coloro che se ne ricordano, risulta che circa il 50% ha votato come i genitori. Ciò dimostra che la socializzazione politica ricevuta nell'ambiente domestico è un fattore importante che influenza per lungo

tempo il comportamento di voto. Esistono però differenze tra i partiti. Per quanto concerne l'UDC, la percentuale di coloro il cui padre ne era sostenitore è minore rispetto a quella degli altri partiti borghesi. Questo è del resto logico, perché l'UDC si è notevolmente rafforzata negli ultimi anni. La socializzazione politica ha il massimo effetto presso il PLR e il PPD. Per il PPD, ben 2/3 delle persone votano come il padre. La quota di quanti hanno sostenuto il partito del padre è molto minore presso il PS e soprattutto presso i Verdi; l'elettorato del PS e dei Verdi proviene in entrambi i casi per un buon 50% da una famiglia borghese. Al contrario, è molto raro un passaggio di voti dal padre che vota a sinistra ad un figlio che vota un partito borghese.

3.2 *Flussi elettorali*

Nell'analisi dell'evoluzione del comportamento elettorale, diventa interessante analizzare i flussi elettorali tra due elezioni consecutive. In termini elettorali, i guadagni e le perdite dei partiti rispetto alle elezioni precedenti sono costituiti da quattro componenti specifiche:

- Quante persone votano due volte per lo stesso partito?
- Quante persone cambiano il partito?
- Quante persone in precedenza astenute possono essere indotte a votare durante lo scrutinio successivo?
- Quante persone si smobilitano, ossia non vanno più a votare?

Lo studio di questi aspetti è piuttosto complesso. L'analisi dei dati aggregati, ossia della percentuale complessiva di elettori, permette di confrontare solo i flussi a saldo di un partito, ma non come si sono effettivamente comportati i votanti tra le due elezioni, ossia quanti sono passati da un partito ad un altro. Questo è possibile mediante dati individuali, ma, in un sistema multipartitico e complesso come quello svizzero, il numero di flussi possibili è molto grande, mentre il numero delle persone interpellate che indica uno spostamento da un partito ad un altro diventa piccolo. Con 5 grandi partiti e la possibilità di non votare risultano già 36 (6 x 6) possibilità di flusso. Un'altra difficoltà consiste nel fatto che alcune persone non ricordano se e come hanno votato allo scrutinio di quattro anni prima; in questo caso specifico, la tendenza comune è quella di indicare lo stesso comportamento elettorale tenuto nelle elezioni appena svoltesi. Perciò, eventuali spostamenti risultano sottostimati.

Per le elezioni del 2007 e per il confronto con il 2003 abbiamo scelto le seguenti chiavi di lettura. Da una parte, mostriamo come si sono comportate nel 2003, le persone che nel 2007 hanno votato per un determinato partito. Si tratta di quello che chiamiamo processo di mobilitazione. Dall'altra, mostriamo come si sono comportati nel 2007 coloro che nel 2003 hanno scelto un determinato partito,

ossia se nel 2007 hanno votato per lo stesso partito o per un altro, o se non hanno votato per niente. In questo caso si parlerà di processo di smobilitazione.

La tabella 8 mostra alcune differenze tra i partiti dal punto di vista della mobilitazione. Per quanto concerne l'UDC, sono poche le persone che già l'avevano sostenuta nel 2003. Questo è, del resto, anche logico se si considera che l'UDC nelle elezioni del 2007 è ulteriormente cresciuta dal punto di vista elettorale. L'incremento dell'UDC va in gran parte a scapito del PLR ed è attribuibile ad una mobilitazione superiore alla media degli aventi diritto di voto che non hanno partecipato nel 2003, o che non si ricordano più se e per quale partito avevano votato. Nell'elettorato del PLR, la quota di coloro che nel 2003 avevano già votato per il PLR è nettamente maggiore; al contrario dell'UDC, il PLR è riuscito in misura minore a guadagnarsi la simpatia di elettori di altri partiti o di non votanti. Il PPD è risultato relativamente attraente per i votanti del PLR e del PS. Come per gli altri partiti, anche l'elettorato del PS è composto prevalentemente da persone che non hanno cambiato partito da uno scrutinio all'altro. È molto grande il numero di sostenitori dei Verdi che hanno asserito di aver votato per il PS nel 2003. Questo gruppo costituisce addirittura un terzo dell'elettorato dei Verdi. Anche i Verdi sono riusciti a mobilitare coloro che nel 2003 si erano astenuti.

Tabella 8: Processi di mobilitazione: decisione nel 2007 secondo il comportamento nel 2003.

		Comportamento nel 2003						Altri partiti	Non ha votato/ non sa	Totale	N
		UDC	PLR	PPD	PS	Verdi					
Decisione nel 2007	UDC	65	7	2	3	0	2	20	100	520	
	PLR	2	74	3	2	1	3	16	100	290	
	PPD	3	6	64	6	1	2	18	100	254	
	PS	0	3	1	73	3	3	17	100	354	
	Verdi	4	3	1	36	32	3	21	100	167	

Esempio di lettura: di coloro che nel 2007 hanno votato per l'UDC, il 65% aveva già votato per l'UDC nel 2003, il 7% per il PLR, il 2% per il PPD ed il 3% per il PS. Il 20% non ha partecipato alle elezioni o non si ricorda.

Se analizziamo i processi di smobilitazione, ossia come si sono comportati nel 2007 coloro che avevano sostenuto un determinato partito nel 2003, vediamo che l'UDC è nuovamente riuscita meglio di tutti a non far cambiare opinione al proprio elettorato (tabella 9). Il 71% di coloro che nel 2003 avevano votato UDC, lo hanno fatto anche nel 2007. Negli altri partiti, la quota di elettori fedeli costituisce circa un terzo dei sostenitori del 2003. Tra il 2003 e il 2007, si è spostato circa il 10% dell'elettorato PLR e il 5% di quello del PPD a sostegno dell'UDC. Il PS ha perso elettori soprattutto a favore dei Verdi. Viceversa anche i Verdi hanno perso votanti a favore del PS. Tra i non votanti, ossia tra coloro che nel 2003 si erano astenuti o non ne avevano il diritto, una media simile a quella complessiva ha

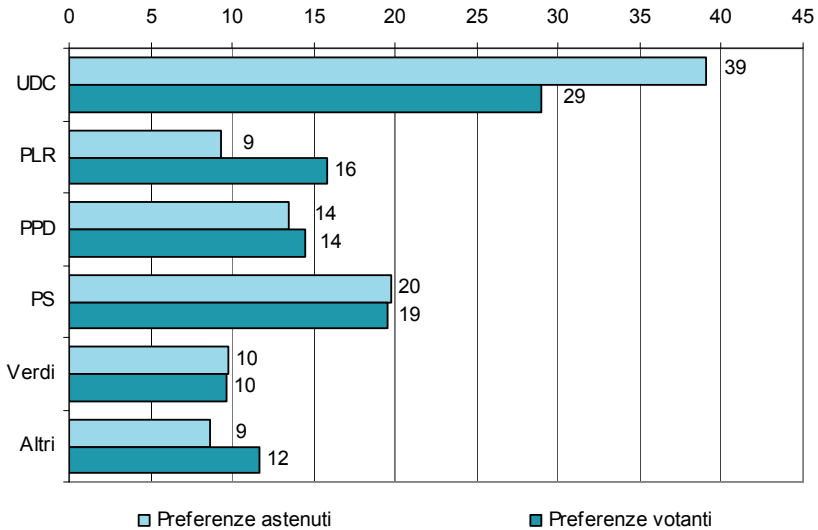
votato per l'UDC e i Verdi; il PLR, il PPD e il PS sono risultati appena sotto la media, mentre è leggermente aumentato il voto ai partiti piccoli.

Tabella 9: Processi di smobilitazione: comportamento nel 2007 secondo la decisione del 2003.

		Comportamento nel 2007						Non ha votato	Totale	N
		UDC	PLR	PPD	PS	Verdi	Altri			
Decisione nel 2003	UDC	71	1	1	0	1	3	22	100	481
	PLR	10	62	4	3	1	3	15	100	346
	PPD	5	3	59	2	1	2	29	100	276
	PS	3	1	3	53	12	5	23	100	485
	Verdi	1	3	2	9	56	12	18	100	96
	Non ha votato, non sa	6	3	3	3	2	4	80	100	1763
Non ha votato, non sa (senza i non votanti nel 2007)		30	13	13	17	10	17	-	100	356

Esempio di lettura: di coloro che nel 2003 hanno votato per l'UDC, il 71% ha votato nel 2007 per l'UDC, l'1% per il PLR, l'1% per il PPD, l'1% per i Verdi ed il 22% non ha partecipato alle elezioni.

L'UDC è quindi riuscita a mobilitare le persone che prima non avevano votato. Questo non vuol dire, però, che l'UDC sia sottorappresentata tra gli astenuti (vedi grafico 5). Al contrario, l'UDC è ancora più benvista dagli astenuti che da coloro che votano. Tra gli astenuti, quasi il 40% di chi esprime una preferenza per un partito avrebbe votato per l'UDC. Più mal visto dagli astenuti è il PLR, così come i partiti più piccoli. Il sostegno degli altri partiti coincide all'incirca con quello riscontrato nelle urne. Da ciò non è possibile, però, dedurre future potenzialità elettorali di un partito, perché per i partiti è certamente difficile indurre gli astenuti a votare.

Grafico 5: *Preferenze di partito di votanti e astenuti nel 2007 a confronto.*

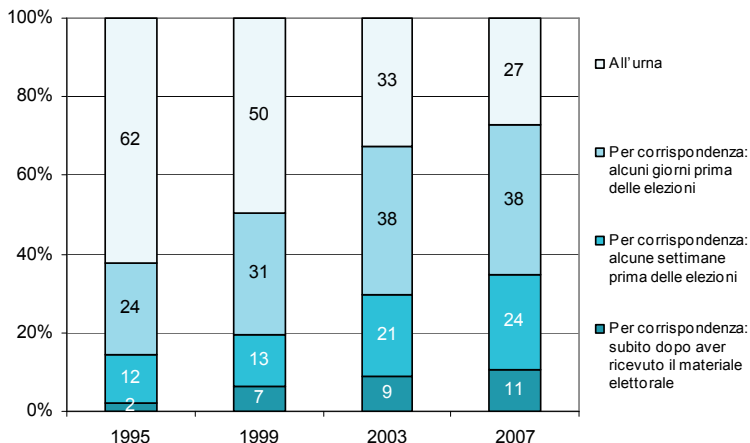
Esempio di lettura: se fosse andato alle urne, il 39% degli astenuti avrebbe votato nel 2007 per l'UDC, il 9% per il PLR. In realtà, il 29% ha votato per l'UDC ed il 16% per il PLR.

3.3 **Formazione e decisione di voto**

Per l'impostazione della campagna hanno molta importanza la forma in cui il voto viene espresso e il momento della sua decisione. Due sono le tendenze da osservare: da una parte, i dati provenienti da diversi cantoni e comuni testimoniano un massiccio spostamento verso la forma di voto per corrispondenza. Questa tendenza è riscontrabile anche attraverso i dati della nostra inchiesta (grafico 6). Nel 1995, oltre il 60% degli intervistati affermava di essersi recato alle urne. Nel 2007, ossia solo 12 anni più tardi, questa cifra è scesa sotto il 30%. Nello stesso arco di tempo è aumentata la quota di persone che usufruisce del voto per corrispondenza. E all'interno di questo elettorato si osserva maggiore anticipo nell'esprimere il voto. Anche se circa la metà di chi vota per corrispondenza lo fa solo pochi giorni prima delle elezioni, la parte di chi vota anticipatamente è chiaramente aumentata.

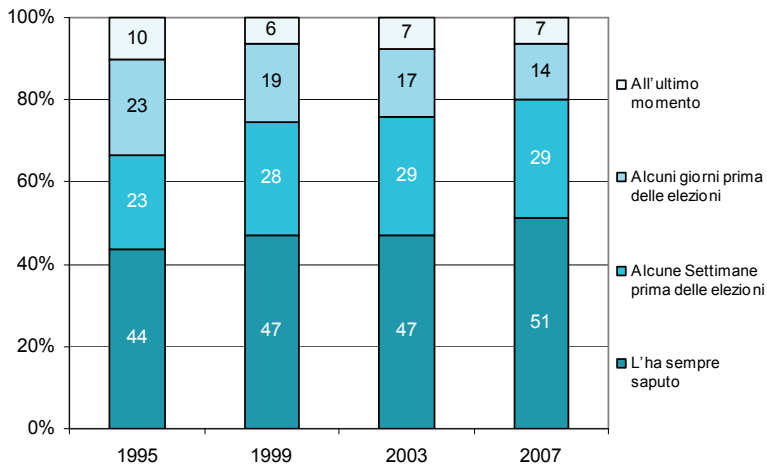
Con lo spostamento del momento in cui l'elettore esprime il proprio voto, è anticipato il momento in cui si decide per chi votare (grafico 7). Dal 1995 al 1999, la percentuale di chi dichiara di aver sempre saputo per chi votare è aumentata dal 44% al 51%, quella di chi ha deciso alcuni giorni prima o nell'ultimo momento è passata dal 33% al 21%.

Grafico 6: Forma della votazione 1995-2007.



Esempio di lettura: nel 1995, il 62% degli elettori ha affermato di aver votato all'urna, il 24% ha votato per corrispondenza alcuni giorni prima delle elezioni, il 12% per corrispondenza alcune settimane prima delle elezioni ed il 2% per corrispondenza subito dopo aver ricevuto il materiale elettorale. (N: 1995=2922; 1999= 1436; 2003=2652; 2007=2116)

Grafico 7: Momento di decisione del voto 1995-2007.



Esempio di lettura: nel 1995, il 44% ha affermato di aver sempre saputo per quale partito votare, il 23% si è deciso solo alcune settimane prima del voto ed il 23% alcuni giorni prima, il 10% si è deciso all'ultimo momento. (N: 1995=3166; 1999= 1345; 2003=2504; 2007=1996.)

Il giorno delle elezioni si pose l'interrogativo su come avrebbero influito gli avvenimenti del 6 ottobre 2007 sui risultati elettorali. Quel giorno, nel corso di una dimostrazione dell'UDC a Berna, scoppiarono violenti scontri tra dimostranti e polizia, impedendo al partito di sfilare attraverso il centro della città. Diversi osservatori hanno attribuito l'avanzata dell'UDC, rispetto ai meno favorevoli sondaggi d'opinione pre-elettorali, soprattutto alla mobilitazione degli ultimi giorni legata ai disordini avvenuti a Berna. Questa interpretazione è delicata, perché non sappiamo con precisione in che misura le ultime interviste effettuate prima delle elezioni avrebbero potuto prevedere il risultato reale. Anche in questo caso ci sono margini d'errore esistenti al di fuori degli spostamenti avvenuti nell'arco di tempo tra le ultime interviste e il giorno delle elezioni.

Per rispondere a questa domanda possiamo trarre delle indicazioni solo se mettiamo in relazione la scelta elettorale con il momento della decisione e quello della votazione. Se fosse vero che l'aumento in termini elettorali dell'UDC è da attribuire in gran parte agli avvenimenti del 6 ottobre, allora la quota di elettori dell'UDC che si è decisa e ha votato tardi dovrebbe essere superiore alla media.

Considerando come l'elettore ha votato, emerge una debole differenza solo se si mette l'UDC a confronto con tutti gli altri partiti (tabella 10), sebbene questa tendenza non sia lineare. E' leggermente sovrarappresentata la quota di elettori UDC che hanno votato immediatamente dopo il ricevimento del materiale elettorale, mentre è sottorappresentata quella di chi ha votato alcune settimane o alcuni giorni prima.

Tabella 10: Forma del voto e scelta a favore dell'UDC nel 2007.

	<i>UDC</i>	<i>Altro partito</i>	<i>Totale</i>	<i>N</i>
Per corrispondenza: direttamente dopo aver ricevuto il materiale elettorale	35	65	100	216
Per corrispondenza: alcune settimane prima delle elezioni	28	72	100	488
Per corrispondenza: alcuni giorni prima delle elezioni	27	73	100	757
All'urna	30	30	100	528

Esempio di lettura: il 35% di chi ha votato per corrispondenza direttamente dopo aver ricevuto il materiale elettorale ha votato per l'UDC, il 65% ha votato per un altro partito.

Prendendo in esame il momento della decisione di voto dichiarato (tabella 11), l'UDC è sovrarappresentata soprattutto presso coloro che hanno sempre saputo per chi votare. La quota è invece sottorappresentata presso coloro che si sono decisi solo alcuni giorni prima delle elezioni e in particolare all'ultimo momento. Questa tendenza è invertita per il PPD ed i Verdi. Essi sono sovrarappresentati tra le persone che si sono decise relativamente tardi. Nel complesso, non esistono quindi chiari indizi secondo cui l'aumento della quota di suffragi per l'UDC sia da attribuire esclusivamente alla mobilitazione finale dopo il 6 ottobre.

Tabella 11: Momento di decisione e decisione per il partito 2007.

	UDC	PLR	PPD	PS	Verdi	Altri	Totale	N
L'ha sempre saputo	32	16	12	22	9	10	100	1020
Alcune settimane prima delle elezioni	28	15	17	17	9	14	100	566
Alcuni giorni prima delle elezioni	25	19	14	18	10	14	100	269
All'ultimo momento	16	15	20	21	16	12	100	131

Esempio di lettura: nel 2007, tra chi ha sempre saputo per quale partito votare, il 32% ha votato per l'UDC, il 16% per il PLR, il 12% per il PPD, il 22% per il PS ed il 9% per i Verdi.

Una nuova domanda introdotta nel questionario del 2007 concerneva le difficoltà incontrate dagli intervistati nella scelta di partito e le loro impressioni a riguardo. Fra gli intervistati, la maggioranza non ha riscontrato particolari difficoltà nel decidersi per quale partito votare, affermandosi convinta della propria scelta elettorale. Emergono tuttavia alcune differenze fra i partiti. Per l'elettorato dell'UDC non è stato difficile decidersi; quello dei Verdi ha avuto maggiori difficoltà. Delle leggere differenze si riscontrano anche per la domanda su quanto si sentissero sicure della loro decisione le persone interpellate (tabella 12). L'elettorato dell'UDC aveva poche incertezze, quello ecologista ne aveva molte, gli altri partiti si trovano nel mezzo.

Tabella 12: Stima personale della propria decisione 2007.

„Ho avuto difficoltà a decidermi“	UDC	PLR	PPD	PS	Verdi
Molte, piuttosto d'accordo	23	30	29	29	38
Nessuna, piuttosto non d'accordo	77	70	71	71	62
Totale	100	100	100	100	100
N	576	313	288	390	191

„Ho avuto dei sentimenti di insicurezza riguardo alla decisione presa“

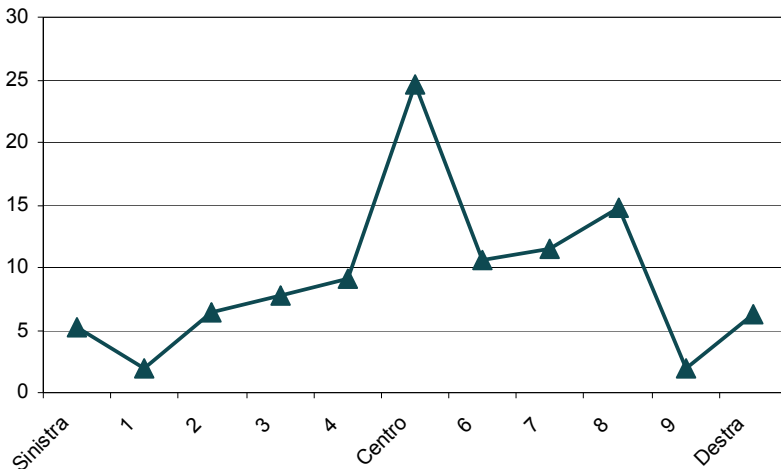
	UDC	PLR	PPD	PS	Verdi
Molti, piuttosto d'accordo	21	33	34	30	37
Nessuno, piuttosto non d'accordo	79	67	66	70	63
Totale	100	100	100	100	100
N	576	314	288	390	191

Esempio di lettura: nell'elettorato dell'UDC, il 23% era d'accordo con l'affermazione di aver avuto difficoltà a decidersi, il 77% non era d'accordo con tale affermazione.

3.4 Atteggiamenti politici e scelta elettorale

Esaminiamo ora i diversi atteggiamenti politici e la scelta elettorale dei votanti. La posizione sull'asse sinistra-destra costituisce un elemento centrale negli orientamenti degli elettori. Si può certamente discutere su quale significato politico abbia questa suddivisione. Interessante è comunque il fatto che su quest'asse gli elettori possono posizionare oltre che sé stessi, anche i diversi partiti (vedi grafico 8). Detto questo, la consapevolezza di trovarsi a sinistra o a destra diventa un importante sistema di coordinate nel contesto politico. In generale, la maggioranza degli elettori si posiziona al centro. Si può supporre tuttavia, che alcuni elettori si posizionino al centro, perché non sanno come collocarsi sull'asse. Molti però si sentono ideologicamente non legati ad un partito e per questo si posizionano al centro. La distribuzione dell'elettorato, che in Svizzera dal 1995 è molto costante, mostra una tendenza alla diminuzione più ci si spinge verso sinistra. Al contrario, a destra del centro, questa curva diminuisce prima solo leggermente per precipitare poi solo all'estremità.

Grafico 8: Posizionamento a sinistra e a destra dell'elettorato nel 2007.



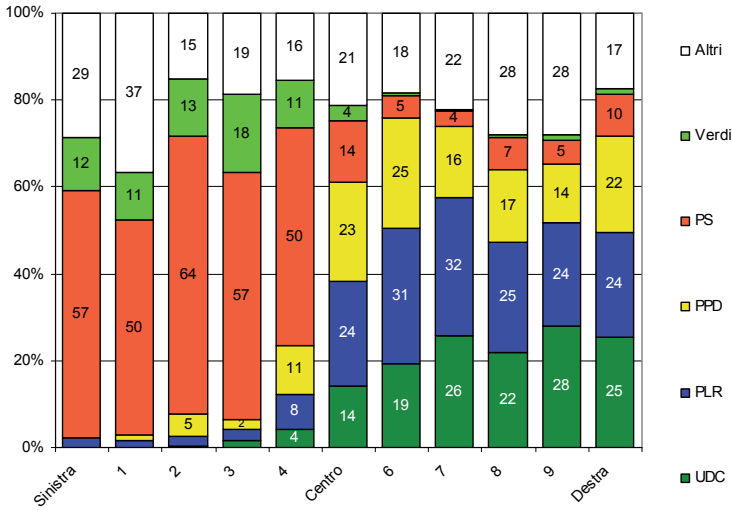
Su una scala da 0 a 10, nella quale 0 significa sinistra e 10 destra il 5% circa dell'elettorato si posiziona sullo 0; circa il 25% si posiziona al centro. (N = 1949).

L'analisi della scelta di partito in funzione del posizionamento sull'asse sinistra-destra mostra molto chiaramente come è cambiato il panorama politico svizzero negli ultimi 12 anni (grafici 9 e 10).

Nel 1995, una tripartizione segnava l'area borghese: UDC, PLR e PPD si trovavano nello stesso segmento, al centro e verso destra. Tutti i partiti borghesi hanno un'ala piuttosto conservatrice ed una più liberale. L'elettorato dell'UDC tendeva ad essere meno presente al centro, dove PLR e PPD sono più forti. A sinistra prevaleva nettamente il PS rispetto ai Verdi. Visibile era anche la frammentazione partitica ai poli di sinistra e di destra, dove i partiti più piccoli raccoglievano ampi sostegni elettorali.

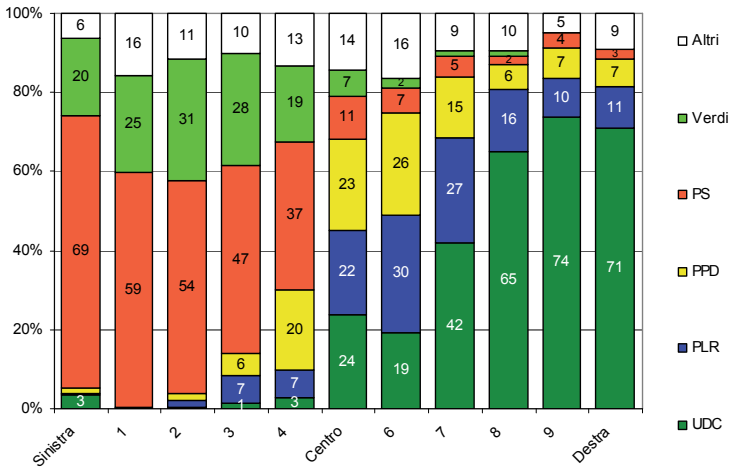
Nel 2007, ossia 12 anni dopo, l'immagine è fortemente mutata. L'UDC domina molto chiaramente il settore di destra dello spettro politico, dove PLR e PPD assumono un ruolo marginale. Questi due partiti si mantengono forti soprattutto nella destra vicina al centro e nel centro. Il PPD è riuscito a guadagnare anche a sinistra del centro; il PLR non ci è riuscito. Netto è lo spostamento all'interno del campo di sinistra tra PS e Verdi. La percentuale dei partiti più piccoli si è fortemente ridotta ed il PS ha perso elettori a favore dei Verdi. Complessivamente, la sinistra ha perso quella parte dell'elettorato moderato, che si situa leggermente a sinistra del centro. Questo dato è significativo, perché la quota di questi potenziali elettori è numericamente importante, come si può osservare nel grafico 8 in alto.

Gráfico 9: Posizionamento sinistra-destra e scelta elettorale nel 1995.



Esempio di lettura: Fra coloro che nel 1995 si sono posizionati del tutto a sinistra, il 57% ha votato per il PS, il 12% per i Verdi ed il 29% per un altro partito. (N=2992).

Gráfico 10: Posizionamento sinistra-destra e scelta elettorale nel 2007.



Esempio di lettura: fra coloro che nel 2007 si sono posizionati del tutto a sinistra, il 69% ha votato per il PS, il 20% per i Verdi ed il 6% per un altro partito. (N=1949).

Sebbene in Svizzera i membri del Consiglio federale non vengano eletti direttamente dal popolo, ad essi viene attribuito un ruolo importante per la percezione e l'immagine di un partito. Ciò ha caratterizzato in particolare l'UDC, la quale, nella fase finale, ha proiettato al centro della sua campagna il consigliere federale Christoph Blocher, il cui nome non poteva essere iscritto in alcuna scheda elettorale. Per questo motivo, nell'inchiesta abbiamo domandato agli interpellati quanto grande fosse la simpatia che provavano per ciascun consigliere federale in carica, ossia quei politici che maggiormente riescono a coniare l'immagine del proprio partito in Svizzera. Agli intervistati è stato richiesto di indicare il grado di simpatia provato nei confronti dei consiglieri federali su una scala da 0 a 10, la quale successivamente è stata ricodificata in tre categorie. Un valore da 0 a 3 sulla scala significa che il politico è mal visto, uno da 4 a 6 significa che egli non è né poco né molto gradito, uno da 7 a 10 significa che egli è ben visto.

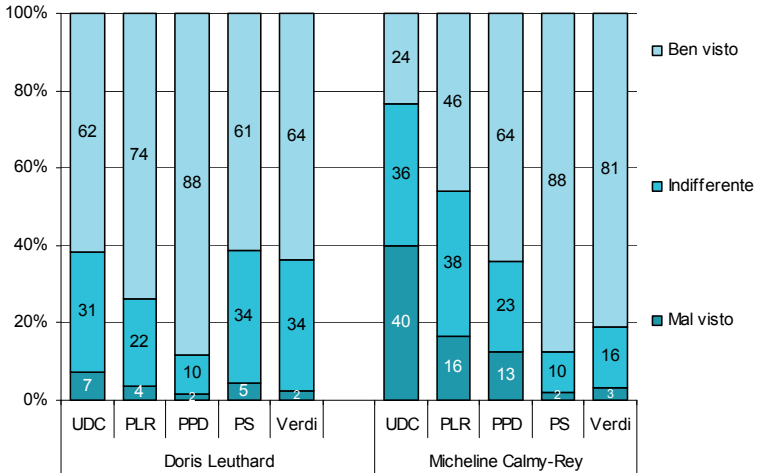
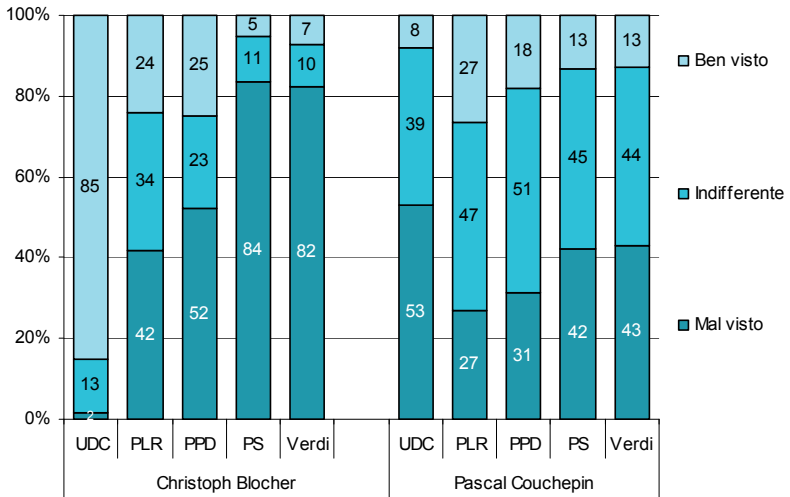
Christoph Blocher è molto ben visto fra i sostenitori dell'UDC: non esiste quasi nessun elettore a cui egli non piaccia e comunque abbia votato l'UDC. Fra gli elettori del PLR e del PPD, Christoph Blocher è invece chiaramente poco gradito, mentre fra quelli di sinistra non piace quasi a nessuno. Egli divide la Svizzera come quasi nessun altro politico. L'indignazione espressa di tanto in tanto da esponenti dell'UDC prima e dopo le elezioni sulla centralizzazione della campagna elettorale e del partito sulla figura di Christoph Blocher non rispecchia quindi il pensiero dell'elettorato dell'UDC.

Il malumore nei confronti di Pascal Couchepin è molto diffuso. Egli è molto gradito fra gli elettori del PLR, anche se viene apprezzato solamente da una minoranza. In prevalenza è mal visto dai sostenitori dell'UDC. Questo non sorprende, poiché il confronto fatto prima delle elezioni da Pascal Couchepin, in cui egli paragonava Christoph Blocher al Duce, deve aver irritato molti elettori dell'UDC. Pascal Couchepin non è invece del tutto mal visto da parte dei sostenitori di PPD, PS e Verdi.

Doris Leuthard è apprezzata da parte dei votanti del PPD all'incirca in egual misura come Christoph Blocher da quelli dell'UDC. A differenza del secondo, però, la prima riceve anche la simpatia da parte di elettori di altri partiti. Fra i sostenitori di tutti gli schieramenti presi in analisi, non c'è quasi nessuno da cui lei non sia benvoluta.

Micheline Calmy-Rey polarizza anche lei la Svizzera, sebbene non in modo così marcato come Christoph Blocher. All'interno del PS è molto benvoluta. Incontra resistenze soprattutto da parte di elettori dell'UDC. Tuttavia, Calmy-Rey risulta più simpatica all'elettorato dell'UDC di quanto non lo sia Christoph Blocher a quello del PS. Ella raccoglie un forte gradimento anche da parte dei sostenitori degli altri partiti borghesi

Grafico 11: Popolarità di importanti politici secondo i partiti.



Esempio di lettura: Christoph Blocher è ben visto dall'85% dei sostenitori dell'UDC, è indifferente al 13% ed è mal visto dal 2% di essi. (N UDC 557-576; PLR 305-313; PPD 277-287; PS 373-388; Verdi 182-188).

Per il successo elettorale di un partito, conoscere quali sono i temi fondamentali per gli elettori è per lo meno tanto importante quanto la sua posizione a proposito di questi argomenti. Se molte persone si preoccupano per l'ambiente, ciò va a vantaggio del partito dei Verdi, perché esso è percepito come il partito che potrebbe risolvere questo problema. Se molti percepiscono come problematico il numero degli stranieri o dei richiedenti l'asilo, l'UDC potrà ricavare un notevole vantaggio elettorale nei confronti degli altri partiti. La consapevolezza e la percezione di tali problemi non sono fenomeni scontatamente diffusi nella popolazione. I partiti hanno un ruolo fondamentale nel suscitare la consapevolezza su determinati temi e si sono spinti a lottare aspramente affinché venga attribuita più visibilità possibile ai propri argomenti durante la contesa elettorale. L'indicazione del problema più rilevante è quindi un indicatore sia per l'efficacia della campagna dei partiti, sia per le preoccupazioni diffuse nella popolazione.

La tabella 13 mostra come si differenzia la percezione dei problemi col passare del tempo, in relazione ai partiti e alle regioni linguistiche. Nel 2007, come già nelle elezioni precedenti, l'argomento stranieri, immigrazione e asilo era quello menzionato più spesso. Il secondo in ordine di importanza era quello delle istituzioni sociali (soprattutto AI, AVS), anche se meno nel 2007 rispetto al 2003. Nel 2007 è aumentata la preoccupazione per l'ambiente e il clima, figurando al terzo posto. Nel 2003, questo problema era piuttosto marginale e toccava solo il 3% delle persone. Una delle conseguenze della campagna dell'UDC è stata l'aumento d'importanza dell'argomento criminalità e sicurezza. Altri temi, che erano rilevanti nelle elezioni precedenti, hanno invece perso molta rilevanza. Così, nel 2007 la preoccupazione per il mercato del lavoro e la disoccupazione è risultata minore. Anche l'integrazione europea è stata valutata da poche persone un argomento importante. La politica della sanità e le preoccupazioni ad essa connesse, come quella per gli elevati costi delle casse malattie, che nel 2003 si collocava al terzo posto, è irrilevante nel 2007. Il tema finanze e fisco è inoltre poco rilevante nel 2007.

La percezione dei problemi varia in modo evidente secondo il partito. Fra gli elettori dell'UDC prevale il tema immigrazione/stranieri/asilo, seguito da sicurezza e criminalità. L'UDC raccoglie molti sostenitori fra coloro che vedono nell'immigrazione un tema importante, riuscendo a comunicare le proprie preferenze tematiche anche agli elettori di altri partiti. Al contrario, la preoccupazione per l'ambiente è poco presente fra i votanti dell'UDC. Presso PLR e PPD i temi sono distribuiti in modo più diversificato. Questo significa anche che i due partiti non sono riusciti a proporre dei temi forti durante la campagna. Per il PS, la preoccupazione per le istituzioni sociali, per il clima e la protezione ambientale sono chiaramente importanti. Nell'elettorato dei Verdi, non è certo sorprendente che quello del clima e della protezione dell'ambiente è il tema predominante.

Immigrazione/stranieri/asilo sono inoltre un argomento molto importante anche per gli elettori dei due partiti di sinistra.

L'analisi della rilevanza delle preoccupazioni costituisce per il 2007 un buon indicatore per la riuscita o l'insuccesso dei partiti nelle elezioni. Nel campo di sinistra hanno vinto i Verdi, che si sono identificati con il tema dell'ambiente. Le preoccupazioni per il posto di lavoro o la sanità, così come per la politica sociale, per i quali temi l'elettorato vede piuttosto nel PS le competenze necessarie alla soluzione dei problemi, risultano meno rilevanti rispetto al 2003. L'UDC ha avuto successo principalmente grazie ai dubbi sollevati attorno al tema degli stranieri e degli asilanti. Per l'elettorato del PPD e del PLR è meno chiaro quali siano state le preoccupazioni principali. L'assenza di chiarezza, tuttavia, ha danneggiato più il PLR che il PPD.

Tabella 13: Problema più importante secondo gli elettori dal 1995 al 2007, nonché nel 2007, secondo decisione di partito e regione linguistica.

	1995	1999	2003	2007	2007 secondo decisione di partito					2007 secondo le regioni linguistiche	
					UDC	PLR	PPD	PS	Verdi	Svizzera tedesca	Romandia / Ticino
Immigrazione, stranieri, asilo	9	35	21	26	40	22	21	21	16	28	20
Istituzioni sociali, sicurezza sociale	0	9	19	16	12	15	15	21	17	15	21
Ambiente, energia, clima	10	3	3	15	5	12	16	22	36	17	8
Criminalità, sicurezza	1	1	2	9	17	8	6	2	2	9	8
Sistema politico, partiti, politici	1	3	4	7	4	6	9	9	6	6	8
Mercato del lavoro	25	12	15	6	4	6	10	6	4	5	10
Integrazione europea	17	14	3	4	2	3	4	3	2	2	4
Politica della salute	3	6	16	3	2	7	4	5	4	4	5
Finanze e fiscalità	16	8	9	3	4	4	3	1	1	2	3
Altri	17	9	9	12	10	18	14	10	12	12	13
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
N	2847	1318	2243	1940	562	303	281	382	185	1492	565

Esempio di lettura: nel 1995, il 9% dell'elettorato ha indicato come problema più importante immigrazione/stranieri/asilo.

È interessante anche la distribuzione secondo le regioni linguistiche. Il tema degli asilanti e degli stranieri preoccupa in misura minore la Romandia e il Ticino rispetto alla Svizzera tedesca. Analogamente, le preoccupazioni per l'ambiente ed il clima sono, in Romandia e nel Ticino, sensibilmente inferiori che nella

Svizzera tedesca. Al contrario, nelle regioni latine sono molto più importanti i temi sociali (istituzioni sociali, sicurezza sociale, mercato del lavoro).

Per i partiti è importante non solo di quali problemi si parla, ma anche quale partito ha, agli occhi degli elettori, soluzioni idonee. Nell'inchiesta abbiamo domandato agli interpellati quale partito giudicavano più competente per risolvere il problema da loro indicato come il più importante (tabella 14). Fra gli elettori dell'UDC, una chiara maggioranza ritiene che il partito scelto sia il più indicato per risolvere il problema secondo loro più importante. Rispetto a quello degli altri partiti questo valore è nettamente maggiore tra gli elettori dell'UDC. Fra i sostenitori del PLR, invece, solo una minoranza considera di aver scelto il partito più adeguato per risolvere il problema secondo loro più importante. Al contrario, il 27% dell'elettorato del PLR pensa che l'UDC potrebbe risolvere il problema principale nel miglior modo. Ciò conferma le difficoltà fondamentali nelle quali si trova attualmente il PLR: esso non viene identificato con temi precisi ed è percepito addirittura solo da una minoranza del proprio elettorato come il partito che offre soluzioni adeguate a problemi importanti.

Il PPD è secondo il proprio elettorato il partito più competente, ma anche qui ci sono relativamente molte persone che ritengono che l'UDC sia più competente a risolvere il problema da loro giudicato più importante. PS e Verdi sono i più competenti secondo il proprio elettorato, seguito subito dopo dall'altro dei due partiti di sinistra. I partiti borghesi sono considerati poco competenti per risolvere i problemi più sentiti.

Tabella 14: Il partito più competente per risolvere il problema più importante.

<i>Il partito più competente per risolvere il problema più importante</i>	<i>Partito votato</i>				
	<i>UDC</i>	<i>PLR</i>	<i>PPD</i>	<i>PS</i>	<i>Verdi</i>
UDC	89	27	19	6	3
PLR	2	44	7	1	1
PPD	1	7	58	3	5
PS	3	8	6	64	26
Verdi	2	7	8	21	59
Altri partiti, più partiti, altra risposta	3	7	3	6	6
Totale	100	100	100	100	100
N	460	209	175	284	129

Esempio di lettura: fra gli elettori dell'UDC, l'89% ha affermato che l'UDC sarebbe il partito più competente per risolvere il problema più importante; il 2% ha affermato che il PLR sarebbe il più competente per farlo.

4 Potenzialità di voto e loro uso

L'espansione dell'UDC ha provocato forti cambiamenti nel sistema dei partiti svizzero, il quale era stabile da lungo tempo, sul piano sia nazionale che cantonale. L'avanzata elettorale e il dichiarato spostamento all'opposizione dell'UDC rendono interessante la domanda sull'entità del potenziale di espansione dei diversi partiti. Dal 2003 è stata introdotta nell'inchiesta una domanda in base alla quale è possibile stimare le potenzialità elettorali di un partito e esaminare il rapporto di concorrenza tra partiti. Agli interpellati è stato domandato con quale probabilità voterebbero per ognuno dei partiti maggiori, su una scala da 0 a 10, dove 0 significa che non voterebbero in nessun caso per un determinato partito e 10, che la probabilità di votare per quel determinato partito è maggiore.

Le risposte alla domanda non mostrano però l'effettiva probabilità di voto. Il valore 5 sulla scala di 10 non significa che la probabilità è del 50%. Meno del 5% di chi ha indicato per un partito il valore 5, ha effettivamente votato per quel partito. Solo con una probabilità dichiarata di 8, oltre il 30% ha anche votato per il partito in questione.

Per l'interpretazione abbiamo costruito tre gruppi. Tra coloro che hanno indicato una probabilità da 0 a 4 di votare per un determinato partito, solo alcuni lo hanno realmente fatto, tra chi ha indicato un valore da 5 a 7 sono in media il 10%, tra 8 e 10 oltre il 50%. Da questi dati calcoliamo gli indicatori seguenti:

- *Potenziale affidabile*: è composto da quella parte di elettori che ha affermato di dare il loro voto a questo partito con una probabilità da 8 a 10. In questo caso, l'ipotesi è che il partito in questione possa potenzialmente conquistare tutto questo elettorato.
- *Sfruttamento 1*: rappresenta la parte di coloro che rientra nella categoria del potenziale affidabile e che hanno anche votato per il partito in questione.
- *Potenziale massimo*: è costituito da quella parte di tutti gli elettori che ha affermato di dare il loro voto ad un determinato partito con una probabilità da 8 a 10 (potenziale affidabile), più la metà degli elettori che hanno affermato di dare il loro voto a questo partito con una probabilità da 5 a 7. In questo caso l'ipotesi è quella secondo cui per questo partito voterebbero tutti gli elettori che fa parte del potenziale affidabile più la metà delle persone che hanno dichiarato una probabilità di voto da 5 a 7.
- *Sfruttamento 2*: è composto da coloro che fanno parte del potenziale massimo e che hanno effettivamente votato per il partito in questione.

La tabella 15 riporta i rispettivi indicatori relativi al 2007 e al 2003. Se osserviamo la prima colonna, quella concernente il potenziale affidabile, notiamo che l'UDC dispone della percentuale di potenziale affidabile maggiore e che è riuscita ad incrementarla rispetto al 2003. Anche per il PPD, il potenziale affidabile è chiara-

mente cresciuto, mentre per il PS esso si è ridotto leggermente laddove per il PLR è rimasto sensibilmente costante. I due partiti di sinistra, PS e Verdi, dispongono di un potenziale affidabile che è all'incirca grande come quello dell'UDC. Sorprendente è il sensibile incremento del potenziale affidabile dei Verdi tra il 2003 ed il 2007.

Per quanto concerne lo sfruttamento del potenziale affidabile, l'UDC è con molto vantaggio il partito che più è riuscito in questo intento. Rispetto al 2003, l'UDC è anche riuscita ad incrementare la quota di coloro che dichiarano, con una probabilità che varia da 8 a 10, che l'avrebbero votata, e che poi effettivamente l'hanno fatto. Il partito che meno di tutti è riuscito a sfruttare la quota di elezioni potenzialmente affidabili è quello dei Verdi, cosa che ha anche a che fare con la forte sovrapposizione con il PS, come si vedrà in seguito. I Verdi sono tuttavia riusciti ad aumentare leggermente la percentuale di sfruttamento. Fra gli altri partiti grandi, il PLR ha la percentuale di sfruttamento peggiore, come già nel 2003; PPD e PS non sono riusciti ad accrescere la propria quota di potenziale affidabile rispetto al 2003, ma la percentuale di sfruttamento dello stesso è un po' più elevata di quella del PLR.

Tabella 15: Voti potenziali e sfruttamento nel 2007 e nel 2003.

2007	Potenziale affidabile		Potenziale massimo		N
	Sfruttamento 1	Sfruttamento 2	Sfruttamento 1	Sfruttamento 2	
UDC	32	81	38	67	626
PLR	22	52	40	29	441
PPD	20	58	40	29	399
PS	28	59	40	42	562
Verdi	29	31	43	21	575

2003	Potenziale affidabile		Potenziale massimo		N
	Sfruttamento 1	Sfruttamento 2	Sfruttamento 1	Sfruttamento 2	
UDC	27	77	36	68	696
PLR	23	56	41	40	609
PPD	15	64	30	44	380
PS	32	61	45	49	838
Verdi	24	24	37	18	638

Esempio di lettura: nel 2007, l'UDC dispone di un potenziale affidabile di elettori del 32%. Di questo potenziale, l'81% ha anche votato per l'UDC. Il potenziale massimo ammonta al 38% ed è stato sfruttato per il 67%, ossia, il 67% di esso ha anche votato per l'UDC.

Per quanto riguarda il potenziale massimo, nel 2007 è avvenuto un livellamento tra i partiti rispetto al 2003. Il potenziale massimo del PPD e soprattutto dei Verdi è leggermente aumentato, quello del PS è invece leggermente diminuito. Su questo piano, si manifestano anche i limiti dell'UDC. Sebbene l'UDC disponga della quota massima di potenziale affidabile, il suo potenziale massimo non è più grande di quello degli altri partiti. Il successo elettorale dell'UDC è quindi da attribuire non tanto ad un incremento del proprio potenziale, quanto ad un suo

sfruttamento. Il potenziale massimo del PLR è diminuito nel 2007, mentre lo sfruttamento è peggiorato ancora una volta. È migliorato rispetto al 2003 il potenziale massimo del PPD. Molte più persone rispetto al 2003 dichiarano di poter votare per il PPD. Al contrario, questo potenziale nuovamente acquisito è stato sfruttato peggio che nel 2003. Nel campo della sinistra, soprattutto il partito dei Verdi ha fatto un piccolo salto in avanti, sia nell'entità, sia nello sfruttamento del potenziale massimo. Il PS ha ridotto il proprio potenziale, così come il suo sfruttamento rispetto al 2003.

Nelle potenzialità di voto dei diversi partiti si possono osservare alcune sovrapposizioni o affinità. In questo senso, abbiamo esaminato con quali altre forze politiche dividono il loro potenziale i cinque grandi partiti. La tabella 16 riporta queste sovrapposizioni. Per ogni partito abbiamo separato gli elettori che hanno dichiarato la possibilità di votare per il partito in questione (colonna all'estrema sinistra) con una probabilità di 8 o superiore su una scala decimale. Per questa quota di elettorato potenziale abbiamo quindi calcolato con quale probabilità esso avrebbe votato per uno degli altri quattro partiti.

Nelle prime quattro righe si possono notare le affinità per partito di coloro che hanno dichiarato una forte tendenza a votare per l'UDC. Per queste persone, la sovrapposizione con il PLR è la più grande. Il 23% di essi ha infatti affermato che con grande probabilità voterebbe anche per il PLR. Le connessioni con il PPD sono chiaramente minori. Solo il 13% voterebbe anche per questo partito, mentre con grande probabilità la metà delle persone non lo farebbe in nessun caso. Come ci attendevamo, l'affinità verso la sinistra è molto lieve. Una grande maggioranza non potrebbe mai immaginarsi di votare per il PS o per i Verdi.

Tra i potenziali sostenitori del PLR, circa un terzo degli intervistati dichiara la possibilità di votare anche per l'UDC. Il 50% circa, invece, non potrebbe mai farlo. Se si confrontano PLR ed UDC, si nota che i potenziali elettori dell'UDC hanno un rapporto con i liberali meno forte di quanto sia il caso contrario e che i potenziali votanti per il PLR si scindono nel comportamento verso l'UDC. I potenziali sostenitori del PLR hanno un rapporto migliore nei confronti del PPD. Una percentuale altrettanto grande come quella per l'UDC dichiara la possibilità di votare per il PPD, ma la percentuale di votanti del PLR che non voterebbe mai il PPD è molto minore rispetto a quella dell'UDC. La distanza tra i potenziali votanti del PLR e i partiti di sinistra è netta, ma minore che nei confronti dell'UDC.

Rispetto ai potenziali elettori del PLR, quelli del PPD sono chiaramente più distanti dall'UDC. Circa due terzi di essi non voterebbero mai per l'UDC; tuttavia, anche il PPD ha tra il suo elettorato un'ala di destra che mostra disponibilità verso l'UDC. Rispetto al PLR, fra i potenziali sostenitori del PPD solo una minoranza dichiara che non potrebbe mai votare per il PS o per i Verdi. Tuttavia, per questi la probabilità di votare per il PS o per i Verdi non è molto elevata.

Tra il PS ed i Verdi emerge una affinità reciproca molto forte. Solo pochissime persone affermano che non potrebbero mai votare l'altro partito. I due partiti hanno anche una distanza comune nei confronti dei partiti borghesi: più grande, come previsto, verso l'UDC e più piccola nei confronti del PPD, sebbene solo una piccola minoranza voterebbe con grande probabilità per questo partito.

Prendendo in esame la questione della concorrenza tra partiti, si può affermare che l'UDC occupa nettamente la destra, ma non dispone più di un ampio potenziale di crescita presso gli elettori degli altri partiti borghesi. PLR e PPD si fanno reciproca concorrenza ed entrambi sono minacciati da spostamenti sia verso sinistra, sia verso destra. Per questi due „partiti di centro“, la situazione di concorrenza rappresenta la sfida più grande, perché sono messi sotto pressione sia da destra (anzitutto il PLR), sia da sinistra (soprattutto il PPD). PS e Verdi si fanno reciproca concorrenza e hanno limitate possibilità di crescita al centro, ossia presso potenziali sostenitori di PPD e/o del PLR.

Tabella 16: La struttura della concorrenza tra i partiti nel 2007.

		<i>.... hanno le seguenti probabilità di votare per il partito sottostante</i>				
<i>Quelli che hanno votato con grande probabilità per il seguente partito ...</i>		<i>Grande (8-10)</i>	<i>media (5-7)</i>	<i>piccola (0-5)</i>	<i>Totale</i>	<i>N</i>
UDC	PLR	23	44	34	100	638
	PPD	13	35	51	100	634
	PS	5	14	81	100	638
	Verdi	8	22	71	100	637
PLR	UDC	32	19	49	100	452
	PPD	30	39	31	100	451
	PS	12	25	63	100	452
	Verdi	14	30	56	100	450
PPD	UDC	21	14	65	100	413
	PLR	33	37	30	100	411
	PS	24	32	44	100	412
	Verdi	27	33	40	100	412
PS	UDC	5	5	90	100	579
	PLR	10	30	61	100	579
	PPD	17	39	44	100	577
	Verdi	68	24	7	100	579
Verdi	UDC	8	7	85	100	583
	PLR	11	31	58	100	583
	PPD	19	41	40	100	584
	PS	68	21	11	100	585

Esempio di lettura: di quelli che hanno una grande probabilità di votare per l'UDC (colonna all'estrema sinistra), il 23% ha una grande probabilità di votare per il PLR, il 44% una probabilità media ed il 34% una piccola probabilità.

5 Le candidature

Nell'ambito di un progetto di ricerca a livello internazionale, per le elezioni del 2007, oltre agli elettori, sono stati interpellati anche tutti i candidati (e, come in seguito, se non indicato altrimenti, comprensivo delle candidate) al Consiglio nazionale e al Consiglio degli Stati. In questo modo è possibile ottenere informazioni sulle attività di campagna e sulle posizioni politiche dei candidati. Tra le circa 3000 persone interpellate, quasi più della metà hanno collaborato. Come per l'inchiesta rivolta ai cittadini, abbiamo effettuato diverse ponderazioni, in modo da compensare le distorsioni nei partiti e nei cantoni. Abbiamo ponderato le risposte dei circa 1600 candidati che hanno compilato il questionario sulla base dei 3000 candidati complessivi; di conseguenza, il numero di casi esaminati raggiunge un massimo di 3000 unità (per una descrizione dettagliata, vedi allegato).

Nella maggioranza delle tabelle pubblicate abbiamo distinto rispettivamente tra eletti e non eletti, tra uomini e donne e tra candidati dei diversi partiti; questo poiché non solo è interessante analizzare le cifre assolute, ma anche effettuare confronti tra i diversi gruppi.

Per i 200 seggi a disposizione in Consiglio nazionale si sono candidate oltre 3000 persone. Questo significa anche che una grande maggioranza non aveva alcuna possibilità di accedere al seggio. Anzitutto, è interessante sapere se e in che misura questo fosse noto anche alla maggioranza dei candidati (vedi tabella 17). Nel complesso, oltre il 60% dei candidati stimava all'inizio della campagna di non avere alcuna possibilità d'elezione. Un altro 23% riconosceva di avere solo delle possibilità minime. Per l'8% l'esito delle elezioni era incerto, il 6% pensava di avere buone probabilità ed il 2% era sicuro di ottenere un seggio. Esistono comunque variazioni fra i partiti. Pochi candidati dell'UDC stimavano di non avere alcuna chance, quelli dei Verdi erano invece più spesso consapevoli che le loro possibilità d'elezione erano minime. Questo può essere in parte spiegato attraverso il fatto che, in realtà, tra i candidati dell'UDC c'era da distribuire il massimo dei seggi, mentre tra quelli dei Verdi il minimo. Se si confronta questa stima con l'elezione effettiva per ciascun caso (ultima colonna della tabella 16), si vede che la stima di chi contava su poche o nessuna probabilità d'elezione era azzeccata. Fra questi ultimi pochi sono stati eletti. Inoltre, è stato eletto solo il 14% di coloro per i quali l'esito dell'elezione pareva loro incerto. Di coloro che contavano su buone possibilità è stato eletto il 57%. La maggior parte dei candidati che credevano di ottenere un seggio in qualsiasi caso l'hanno effettivamente ottenuto, ma un buon 20% ha valutato male ed è tornato a casa a mani vuote.

Tabella 17: Valutazione delle possibilità d'elezione da parte dei candidati.

	Totale	UDC	PLR	PPD	PS	Verdi	Candidati effettivamente eletti in %
In nessun caso posso ottenere un seggio	61	46	57	56	51	73	0
Ho poche probabilità	23	23	23	24	27	18	0
L'esito personale dell'elezione è incerto	8	14	8	11	11	4	14
Ho buone probabilità	6	15	7	8	7	4	57
Otterrò un seggio in ogni caso	2	2	4	2	4	0	81
Totale	100	100	100	100	100	100	
<i>N (ponderato)</i>	<i>3047</i>	<i>404</i>	<i>432</i>	<i>367</i>	<i>401</i>	<i>410</i>	

Esempio di lettura: all'inizio della campagna il 61% di tutti i candidati ha affermato di sentirsi sicuro di non ottenere un seggio, secondo il 23% vi erano poche probabilità, l'8% manifestava incertezza riguardo l'esito dell'elezione, il 6% credeva di avere buone probabilità ed il 2% era sicuro di ottenerlo in ogni caso.

Nell'intervista rivolta ai candidati, ci interessava conoscere il legame con organizzazioni o associazioni (vedi tabella 18), essendo questo secondo noi un importante indicatore di sostegno elettorale. In un sistema in cui gli elettori hanno non soltanto la possibilità di dare il proprio voto ad un partito votando candidati di liste diverse, ma anche esprimere voti preferenziali a candidati, è importante per questi ultimi ottenere il massimo numero possibile di voti per essere eletti. Poiché in Svizzera il numero di seggi di un partito in un cantone varia molto raramente e quindi i seggi da assegnare ad un partito sono già definiti in partenza, si verifica all'interno del partito una situazione di concorrenza che è più forte di quella tra i partiti. Questa è anche una delle ragioni per le quali le contese elettorali personali sono molto importanti e prendono un posto predominante nel complesso della campagna elettorale.

Sorprende poco il fatto che un'appartenenza a più organizzazioni è più frequente fra gli eletti che tra i non eletti. Questo vale per associazioni di categoria, sindacati ed altri gruppi d'interesse. In due casi, il rapporto è capovolto: i candidati non risultati eletti sono più spesso attivi in organizzazioni religiose e in associazioni per il tempo libero rispetto agli eletti. Questo è anche un indicatore del fatto che queste forme associative sono percepite come meno importanti per la propria mobilitazione. Esistono anche alcune differenze tra i sessi: gli uomini sono più spesso membri di associazioni di categoria e di associazioni sportive, le donne di organizzazioni sociali.

Esistono differenze tra i candidati dei diversi partiti, alle volte marcate. I candidati del PS sono tradizionalmente molto legate ai sindacati, in maniera molto più intensa rispetto a quelle dei Verdi. Tra i candidati dell'UDC e del PLR esistono invece solo pochi membri di sindacati. I candidati dei Verdi sono raramente membri di associazioni sportive, quelli dell'UDC sono raramente membri di

organizzazioni culturali. Sorprende poco che i candidati del PPD aderiscono ad organizzazioni religiose, mentre presso gli altri partiti questo è molto più raro. Circa la metà dei candidati del PS e dei Verdi è membro di organizzazioni sociali, cosa che succede solo per un terzo di quelli del PPD e del PLR e solo in un caso su 10 per quelli dell'UDC. Le associazioni per il tempo libero sono più importanti per il PPD.

Tabella 18: Appartenenza dei candidati a diverse organizzazioni.

	<i>Non eletti</i>	<i>Eletti</i>	<i>Uomini</i>	<i>Donne</i>	<i>UDC</i>	<i>PLR</i>	<i>PPD</i>	<i>PS</i>	<i>Verdi</i>
<i>Sindacato</i>	17	24	17	19	1	2	10	52	18
<i>Associazione di categoria</i>	38	55	43	31	47	41	43	33	36
<i>Gruppo d'interessi</i>	39	50	42	35	53	42	39	45	48
<i>Associazione sportiva</i>	33	38	39	23	44	41	45	35	23
<i>Organizzazione culturale</i>	31	39	31	32	18	34	43	43	41
<i>Associazione ecclesiastica/religiosa</i>	27	16	26	26	11	13	33	14	17
<i>Organizzazione sociale</i>	37	44	31	48	12	32	38	56	49
<i>Associazione per il tempo libero</i>	35	22	36	31	37	40	53	29	30
<i>N (ponderato)</i>	2900	197	2007	1090	409	436	371	410	413

Esempio di lettura: il 17% delle persone non elette ed il 24% di quelle elette ha affermato di essere membro di un sindacato.

Un altro fattore possibile per il successo nelle elezioni è rappresentato dalla carriera politica dei candidati, ossia l'acquisizione di cariche in istituzioni pubbliche e di partito, a vari livelli del sistema federalista elvetico (vedi tabella 19). Anche in questo contesto, non stupiscono le differenze tra eletti e non eletti. Molti eletti avevano già ricoperto uno o più mandati politici a livello cantonale o comunale. Il dato più evidente è che un seggio in un parlamento cantonale precede di regola un mandato a livello federale: più di due terzi dei parlamentari nazionali aveva già ottenuto un mandato nel legislativo cantonale. Molto frequenti sono anche i mandati negli esecutivi o nei legislativi comunali. Su questo piano non esistono o quasi differenze tra i sessi, bensì tra partiti. I candidati dei Verdi godono meno spesso di incarichi in esecutivi comunali, anche perché globalmente dispongono di molti meno seggi degli altri; per contro, nei legislativi comunali o cantonali ne dispongono in misura assai più ampia.

Per i candidati sono importanti anche le cariche di partito, perché un buon legame con il partito è molto importante per superare l'ostacolo dell'iscrizione in lista elettorale, soprattutto laddove vi sono contese interne accese. A livello comunale, circa la metà dei candidati aveva già ricoperto un incarico all'interno del partito; e su questo punto non emergono rilevanti variazioni fra eletti e non, tra uomini e

donne o tra partiti. Alcune differenze emergono a livello cantonale, dove molti fra gli eletti, in prevalenza uomini, ricoprono o ricoprivano una carica di partito.

Tabella 19: Candidati nel 2007 secondo alcune cariche pubbliche e di partito.

	Non eletti	Eletti	Uomini	Donne	UDC	PLR	PPD	PS	Verdi
<i>Cariche pubbliche</i>									
Sindaco di una città o di un comune	6	15	9	3	10	11	11	7	2
Municipale di una città o di un comune	17	41	21	15	26	25	18	20	12
Consigliere comunale di una città o di un comune	27	50	29	28	27	36	33	36	32
Esecutivo cantonale	1	5	1	1	1	2	1	1	1
Parlamento cantonale	26	76	31	27	41	25	33	43	32
<i>N (ponderato)</i>	2359- 2591	156- 189	1676- 1789	891- 991	346- 382	344- 385	302- 336	323- 365	319- 365
<i>Carica di partito a...</i>									
... livello comunale	48	53	51	44	58	60	56	56	47
... livello cantonale	43	78	48	39	58	50	47	51	43
... livello nazionale	15	41	18	15	19	17	20	15	11
<i>N (ponderato)</i>	2379- 2610	163- 183	1662- 1820	897- 970	344- 382	358- 412	312- 341	348- 377	319- 365

Esempio di lettura: il 6% delle persone non elette ha affermato di aver ricoperto o di ricoprire l'incarico di sindaco. Il 17% ha affermato di aver ricoperto o di ricoprire un incarico di assessore in un comune o in una città

Per la promozione della propria immagine durante una campagna elettorale, i candidati dispongono di diversi mezzi. Abbiamo chiesto ai candidati di indicare l'importanza di manifesti, inserzioni (annunci nei periodici), volantini o di un sito web personale per la loro campagna (vedi tabella 20). L'analisi rivela differenze sostanziali tra eletti e non eletti: tutti i mezzi risultano più usati dagli eletti. È inoltre interessante il fatto che molti non eletti giudicano i volantini come uno fra gli strumenti più importanti per la loro campagna; il che dipende certamente dal fatto che, contrariamente ad inserzioni o manifesti, si tratta di un mezzo relativamente poco oneroso. Non esistono quasi differenze tra i sessi, tranne per l'uso di un sito web, meno frequente fra le donne.

Alcune differenze emergono anche confrontando i candidati dei diversi partiti. I candidati dei partiti borghesi puntano maggiormente sui manifesti elettorali, usati da più della metà degli intervistati. Fra i candidati del PS si è raggiunto solo il 40%, presso i Verdi meno del 25%. L'uso delle inserzioni coinvolge una quota superiore al 50% in tutti i partiti, salvo nei Verdi. Peraltro, in generale, i Verdi hanno fatto meno uso di questi diversi mezzi rispetto agli altri partiti. Le ragioni possono essere diverse. Probabilmente, i candidati dei Verdi disponevano di

meno mezzi rispetto per esempio a quelli del PS. Inoltre è anche possibile che, a causa della quota minore di elettori, tra i Verdi sia stata minore la proporzione di coloro che speravano di riuscire ad essere eletti; i candidati che completano le liste si impegnano meno di coloro che pensano di avere possibilità reali.

Tabella 20: Uso e significato di alcuni mezzi di propaganda elettorale

		Non eletti/e	Eletti/e	Uomini	Donne	UDC	PLR	PPD	PS	Verdi
<i>Manifesti</i>	Non usati	59	19	54	59	40	38	41	59	77
	Poco importanti	13	22	14	12	14	20	17	14	7
	Importanti	28	59	31	29	46	42	41	27	16
	Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100
	<i>N (ponderato)</i>	<i>2791</i>	<i>194</i>	<i>1936</i>	<i>1049</i>	<i>394</i>	<i>429</i>	<i>357</i>	<i>395</i>	<i>402</i>
<i>Inserzioni</i>	Non usate	60	17	55	61	40	39	49	48	74
	Poco importanti	15	25	18	13	19	19	19	21	14
	Importanti	24	58	27	26	41	42	32	30	13
	Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100
	<i>N (ponderato)</i>	<i>2803</i>	<i>195</i>	<i>1948</i>	<i>1050</i>	<i>401</i>	<i>433</i>	<i>363</i>	<i>393</i>	<i>405</i>
<i>Volantini</i>	Non usati	42	29	40	44	30	24	20	42	62
	Poco importanti	13	18	14	12	14	14	15	15	13
	Importanti	45	54	46	44	56	62	65	44	25
	Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100
	<i>N (ponderato)</i>	<i>2784</i>	<i>190</i>	<i>1926</i>	<i>1049</i>	<i>395</i>	<i>419</i>	<i>359</i>	<i>393</i>	<i>407</i>
<i>Sito web</i>	Non usato	54	17	48	58	36	35	34	45	70
	Poco importante	15	24	18	11	15	15	20	18	12
	Importante	31	59	34	30	49	50	45	38	18
	Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100
	<i>N (ponderato)</i>	<i>2759</i>	<i>195</i>	<i>1900</i>	<i>1054</i>	<i>393</i>	<i>424</i>	<i>358</i>	<i>395</i>	<i>403</i>

Esempio di lettura: il 59% delle persone non elette ha affermato di non avere usato manifesti elettorali, per il 13% era uno strumento poco importante, mentre per il 28% esso rappresentava uno strumento molto importante.

Spesso discusso in Svizzera, non da ultimo per la sua poca trasparenza, è il tema del finanziamento della politica. Non esistendo alcun obbligo di dichiarazione dell'origine e della destinazione delle somme che i partiti e i candidati investono nella propaganda elettorale, ci si deve basare su stime o, nel nostro caso, su dichiarazioni degli stessi candidati. In tal senso, abbiamo chiesto ai candidati di indicare complessivamente quanto denaro hanno investito per la loro campagna. Nelle risposte non è chiaro in che misura le affermazioni fatte corrispondono al vero, perché molti tendono a minimizzare i costi reali. Mentre negli Stati Uniti, per esempio, i versamenti dei sostenitori sono giudicati come indicatori della popolarità di un candidato, in Svizzera il denaro versato alla politica mantiene tuttora un carattere equivoco e molti protagonisti evitano di parlarne apertamente in pubblico. Nel questionario abbiamo rilevato solo quali

risorse finanziarie i candidati impiegano per la loro promozione. Non consideriamo quindi quanto partiti, persone singole o comitati hanno investito nella campagna.

Sommando le uscite dichiarate dai circa 1600 candidati che hanno risposto, si arriva ad un totale di circa 25 milioni di franchi svizzeri. Di questi, 6,1 milioni sono stati spesi dai candidati dell'UDC, 5,9 milioni da quelli del PLR, 4,9 milioni da quelli del PPD, 2,5 milioni da quelli del PS e 1,2 milioni da quelli dei Verdi. Quindi, un candidato ha speso in media poco più di 9000 franchi per la campagna elettorale, o, viceversa, che per ciascuno degli oltre 4,9 milioni di aventi diritto di voto sono stati spesi almeno 5 franchi, rispettivamente 10 franchi per ogni elettore. Anche in questo caso, la variazione è notevole: i candidati dei partiti borghesi hanno speso in media circa 15000 fr., quelle del PS 6800 fr. e quelle dei Verdi 3100 fr. A questo dato si aggiungono le spese dei partiti, che, secondo le stime, ammontano a decine di milioni, raddoppiando quindi la spesa complessiva investita per la campagna elettorale del 2007. Le spese pro capite in Svizzera sono paragonabili a quelle di altre democrazie occidentali. Per esempio, negli Stati Uniti si stima che per le elezioni presidenziali del 2008 saranno spesi più di 1000 milioni di dollari, ossia 5 dollari per ciascuno dei 200 milioni di possibili votanti.

La distribuzione delle spese non è per niente uniforme: la maggior parte dei candidati, soprattutto fra chi non è risultato eletto, usa solo una piccola somma. Fra i non eletti, il 18% ha asserito di non aver investito neanche un franco; il 70% ha speso meno di 5000 fr. Tra gli eletti, le uscite erano molto maggiori: l'80% ha riconosciuto di aver investito più di 10000 fr. e il 30% addirittura più di 50000. Gli uomini hanno dichiarato somme maggiori rispetto alle donne, che sembrano avere spesso maggiori difficoltà a raccogliere risorse da impiegare nella propria campagna.

Chiare differenze emergono anche tra partiti. I candidati di sinistra, in particolare quelli del PS, dispongono di minori mezzi rispetto a candidati dei partiti borghesi. Tra i candidati dei Verdi, ha speso più di 10000 fr. solo il 7%, del PS il 25%, del PPD e del PLR oltre il 35%, dell'UDC addirittura il 47%. Nell'UDC, l'impegno economico dei candidati è nettamente superiore a quello dei candidati degli altri partiti borghesi, ossia del PLR e del PPD. Tuttavia, nell'UDC la quota di quanti dichiarano di non aver investito neanche un franco è leggermente superiore a quella degli altri partiti borghesi.

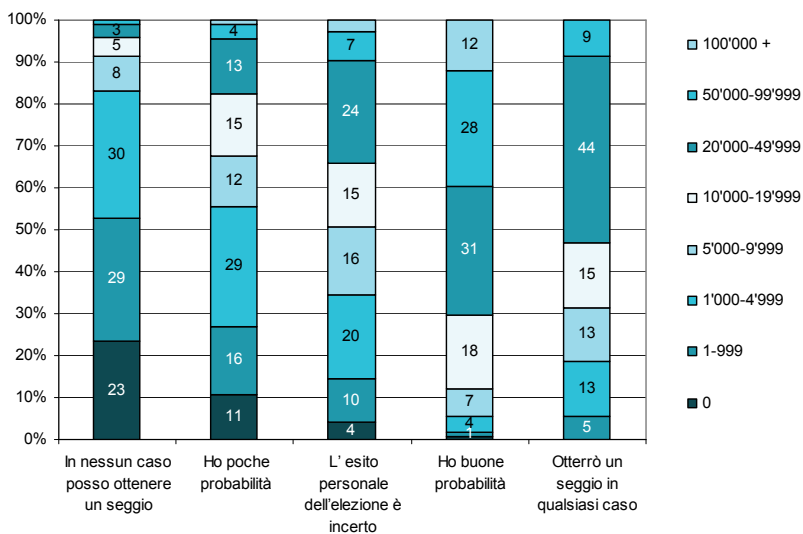
Tabella 21: Spese dei candidati nella campagna elettorale.

	Totale	Non eletti/e	Eletti/e	Uomini	Donne	UDC	PLR	PPD	PS	Verdi
0	17	18	2	15	20	13	9	7	16	25
1-999	22	24	2	20	27	9	14	17	18	36
1'000-4'999	27	28	9	28	24	22	28	25	28	26
5'000-9'999	10	10	7	10	10	10	12	15	14	5
10'000-19'999	9	9	15	10	8	14	11	12	15	2
20'000-49'999	10	8	33	11	7	22	17	14	8	3
50'000-99'999	4	2	26	4	3	8	5	8	1	2
100'000 +	1	1	6	2	1	3	3	2	0	0
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
<i>N (ponderato)</i>	<i>2780</i>	<i>2599</i>	<i>182</i>	<i>1851</i>	<i>929</i>	<i>373</i>	<i>396</i>	<i>334</i>	<i>370</i>	<i>384</i>

Esempio di lettura: Tra tutti gli intervistati, il 17% ha affermato di aver investito 0 franchi per la campagna elettorale, il 22% tra 1 e 999 franchi.

Consideriamo ora le spese per la campagna elettorale in relazione alle valutazioni personali sulle chance di elezione (vedi grafico 12). Una netta maggioranza di chi dichiara di non avere nessuna possibilità di elezione spende in generale poco denaro. Le uscite aumentano invece sensibilmente fra coloro che stimano di avere anche solo una piccola probabilità di venire eletti. Più di tutti spende chi pensa ad un esito positivo, ma non è sicuro di ottenere un seggio. In questo gruppo, il 70% spende più di 20000 fr., il 40% arriva a spendere addirittura più di 50000 fr. Chi invece è sicuro di ottenere un seggio spende generalmente meno.

Grafico 12: Spese per la campagna elettorale secondo le valutazioni personali di possibilità d'elezione



Esempio di lettura: fra coloro che credono di non poter ottenere un seggio in nessun caso, il 23% afferma di aver speso 0 franchi per la campagna elettorale, il 29% di averne spesi tra 1 e 999 ed il 30% tra 1000 e 4999 (N=1643 „in nessun caso un seggio“; 653 „poche probabilità“; 238 „esito dell'elezione incerto“; 463 „buone probabilità“; 52 „un seggio in qualsiasi caso“).

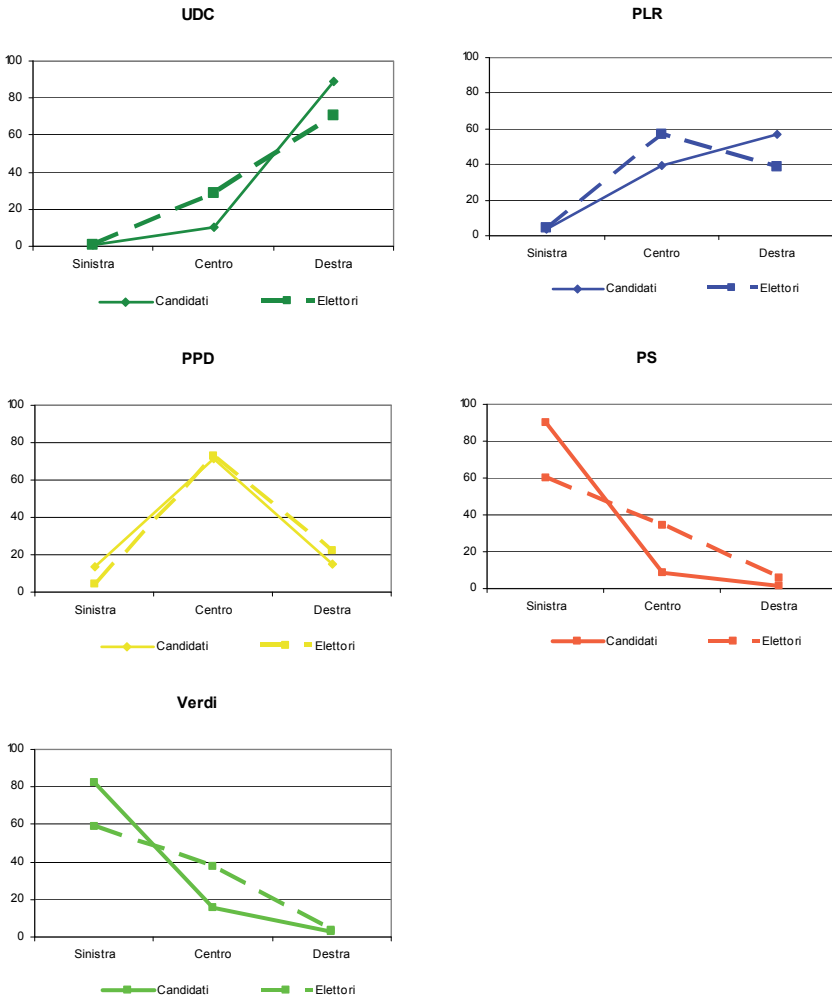
Confrontiamo ora il posizionamento sull'asse sinistra-destra dei candidati con quello degli elettori. Il grafico 13 riporta l'autocollocazione per i cinque partiti maggiori. In seguito abbiamo costruito tre gruppi: coloro che si sono posizionati tra lo 0 ed il 3 li abbiamo classificati a sinistra, tra il 4 ed il 6 al centro e tra il 7 ed il 10 a destra. La linea continua rappresenta il posizionamento dei candidati, quella tratteggiata quella degli elettori.

In relazione al partito, risultano alcune differenze. Nell'UDC esse sono sensibili: circa il 90% dei candidati si posiziona a destra, mentre fra gli elettori lo fa „solo“ il 70%. Piccoli scarti emergono nel PLR, dove i candidati sono spesso più a destra della base dei votanti: il 57% dei candidati si autocolloca a destra, tra i votanti lo fa solo il 40%. Nel PPD è forte la corrispondenza tra candidati ed elettori: in entrambi i casi, il 70% si posiziona al centro.

Le differenze più marcate si trovano nel PS e nei Verdi: i candidati PS e Verdi si posizionano molto più spesso a sinistra rispetto al loro rispettivo elettorato. Fra i due partiti, sia nell'elettorato, sia nei candidati non esistono differenze sostanziali:

circa il 90% dei candidati del PS e oltre l'80% di quelli dei Verdi si posizionano a sinistra, tra i votanti di entrambi i partiti lo fa il 60%.

Gráfico 13: Autocollocazione sull'asse sinistra-destra dei candidati e degli elettori.



Per concludere, analizziamo quali sono i problemi giudicati più rilevanti dai candidati rispetto a quelli degli elettori, in funzione del partito (vedi tabella 22). Tra

i candidati dell'UDC spicca al primo posto il tema criminalità e sicurezza, seguito da finanze e fisco e immigrazione/stranieri/asilo. Ne risulta un'evidente discrepanza rispetto all'elettorato, dove il problema dell'immigrazione/ stranieri/asilo prevale chiaramente. Per i candidati dell'UDC il problema più importante è rappresentato dalla questione della criminalità e della sicurezza, e non dal problema degli stranieri e dell'asilo, come percepito dal proprio elettorato. In generale, sembra che l'elettorato UDC percepisca la campagna in maniera meno sfumata di quanto non lo facciano i candidati.

Uno scarto evidente si riscontra anche tra i Verdi: il 78% dei candidati indica come problema più importante l'ambiente e il clima, il che ha un buon riscontro anche presso gli elettori, sebbene fra questi vi sia una maggiore differenziazione. Fra i votanti del PLR e del PPD, ma anche del PS e dei Verdi il tema dell'immigrazione e dell'asilo preoccupa in modo più diffuso che non fra le rispettive candidature.

Fra i candidati PLR non esiste un argomento che prevale sugli altri, cosa che rispecchia anche la mancanza di chiarezza tematica durante la campagna. Anche nel PPD domina la diversificazione dei temi; nondimeno, da parte dei candidati emergono i temi ambientali e le questioni sociali, che interessano però meno l'elettorato. Nei candidati del PS, infine, prevalgono i temi dell'ambiente e della sicurezza sociale; gli altri temi risultano meno rilevanti, tranne la questione dell'immigrazione.

Tabella 22: Problemi importanti per candidati e votanti a confronto.

	UDC		PLR		PPD		PS		Verdi	
	Candidati	Votanti	Candidati	Votanti	Candidati	Votanti	Candidati	Votanti	Candidati	Votanti
Immigrazione, stranieri, asilo	15	40	8	22	8	21	16	21	5	16
Istituzioni sociali, sicurezza sociale	11	12	19	15	26	15	32	21	5	17
Ambiente, energia, clima	4	5	17	12	24	16	30	22	78	36
Criminalità sicurezza	33	17	9	8	7	6	3	2	2	2
Sistema politico, partiti, politici	0	4	4	6	5	9	2	9	1	6
Mercato del lavoro	1	4	1	6	3	10	2	6	0	4
Integrazione europea	7	2	7	3	8	4	3	3	1	2
Politica della sanità	0	2	3	7	1	4	1	5	0	4
Finanze ed imposte	16	4	10	4	3	3	4	1	0	1
Altri	13	10	21	18	15	14	9	10	7	12
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
<i>N</i>	392	562	412	303	346	281	393	382	402	185

Esempio di lettura: il 15% dei candidati dell'UDC hanno indicato come problema più importante in Svizzera quello relativo a immigrazione/stranieri/asilo; tra gli elettori di questo partito lo ha indicato il 40% delle persone.

6 Allegato

6.1 *Il progetto Selects*

Selects è un progetto di ricerca elettorale esistente dal 1995, sostenuto da diversi istituti di scienze politiche delle Università svizzere. Con Selects, la ricerca elettorale in Svizzera è riuscita dal 1995 a salvaguardare un'elevata continuità, ad introdurre nuove modalità di rilevamento e a connettere la ricerca elettorale svizzera a quella internazionale. Il collegamento internazionale avviene, tra l'altro, tramite la partecipazione a due studi di comparazione internazionale. Il primo è il „Comparative Study of Electoral Systems (CSES)“, iniziato negli anni '90 e che si trova ora già al terzo round. Il modulo CSES comprende diverse domande inserite in parte nell'intervista telefonica, in parte in quella scritta. Il secondo al quale Selects partecipa dal 2007 è un nuovo progetto internazionale, il „Comparative Candidate Survey (CCS)“. Questa inchiesta rivolta all'insieme dei candidati è stata eseguita in Svizzera dal team che gestisce la piattaforma on-line “smart-vote” su incarico di Selects.

Nel 2007, l'inchiesta è stata finanziata in gran parte dal Fondo nazionale svizzero (FNS). I cantoni di Ginevra, Ticino e Zurigo hanno fornito contributi supplementari, finanziando l'aumento del campione in ciascuno di questi cantoni al fine di raggiungere 600 casi.

L'autore di questo studio, Georg Lutz, è dal 1° gennaio 2008 capo progetto di Selects. Il progetto Selects, esistente dal 1995, è stato annesso all'inizio del 2008 alla Fondazione per la ricerca nelle scienze sociali (FORS) di Losanna. Fino al 31 dicembre 2007, il progetto Selects, compreso quindi le indagini del 2007, è stato sostenuto da una commissione dell'Accademia svizzera di scienze morali e sociali, con Peter Selb come capo progetto. Membri della commissione responsabile per Selects erano Carlo Malaguerra (presidente), Reto Hadorn (SIDOS), Hanspeter Kriesi (Università di Zurigo), Max Kaase (Berlino), Wolf Linder (Università di Berna), Ioannis Papadopoulos (Università di Losanna), Pascal Sciarini (Università di Ginevra), Werner Seitz (Ufficio federale di statistica), Hans-Urs Wili (Cancelleria federale) e Henri von Roten (Cancelleria di Stato del Vallese). Nel gruppo di lavoro, incaricato dell'elaborazione del questionario e dell'inchiesta hanno collaborato, oltre a Peter Selb, Marc Bühlmann, Daniele Caramani, Dominique Joye, Philipp Leimgruber, Oscar Mazzoleni, Peter Moser, Sarah Nicolet, Florence Passy, Marco R. Steenbergen e Alexander Widmer.

6.2 *L'interpretazione dei risultati*

Anche le cosiddette inchieste rappresentative, in verità, non rappresentano mai un'immagine al 100% simile alla realtà. Le economie domestiche selezionate casualmente sono soggette ad un errore di campionamento; non è possibile intervistare tutte queste economie domestiche selezionate in modo casuale e quando esse vengono intervistate, non per forza sono rappresentative per la popolazione di riferimento. Per esempio, nella nostra inchiesta il 67% ha dichiarato di aver votato, mentre in realtà lo ha fatto solo il 48%. Attraverso precise ponderazioni, abbiamo corretto le distorsioni presenti nella partecipazione e nella scelta elettorale per partito (vedi ponderazioni). Tutte queste fonti d'errore significano, però, che è necessario procedere con prudenza nell'interpretazione e nella rappresentazione dei risultati.

Per interpretare dei risultati che siano il più possibile validi utilizziamo diversi criteri. In primo luogo, le differenze devono essere statisticamente significative, ossia devono essere incluse nella soglia dell'errore di campionamento, affinché si possa interpretarle come differenze. Dato che rappresentiamo soprattutto delle correlazioni bivariate, è stato di regola eseguito un test del Chi quadrato, che verifica se la distribuzione dei casi in una tabella di contingenza è statisticamente significativa o no. In questa sede abbiamo presentato solo i risultati statisticamente significativi. Infatti, se una distribuzione tra due osservazioni in una tabella è nell'insieme significativa, questo non significa ancora che tutte le differenze in questa tabella siano anch'esse significative.

Un altro criterio che abbiamo utilizzato è l'errore di campionamento che fornisce l'intervallo di confidenza nel quale si trova con grande probabilità il valore reale. Questo dipende dal numero di casi esaminati e dalla distribuzione dei valori. Quanto minore è il numero di casi esaminati e quanto più una distribuzione tende verso un 50-50, tanto maggiore è la distorsione possibile. Se comprendiamo tutte le 4392 persone intervistate in un'analisi, l'errore di campionamento ammonta a +/- 1,5% con una distribuzione 50-50. Se si esaminano solo gli elettori dei Verdi, dei quali nel 2007 ne sono stati intervistati 192, l'errore di campionamento aumenta a +/- 7,2%. Per questo, anche l'indicazione di un errore di campionamento complessivo non è molto ragionevole, perché varia in funzione dei casi considerati e di regola è maggiore dell'errore di campionamento complessivo dichiarato. Poiché, con una grandezza del campione che raggiunge oltre 4000 persone interpellate, l'errore possibile è quasi sempre superiore all'1%, rinunciamo di conseguenza a riportare risultati con cifre decimali, per non destare l'impressione di una precisione che non possiamo assicurare. È altrettanto importante indicare sempre il numero (N) delle persone considerate in ciascuna analisi.

Un altro criterio importante per assicurare la qualità scientifica di una pubblicazione, è l'accesso pubblico ai dati. Solo se l'accesso ai dati grezzi è assicurato e se i metodi d'analisi sono descritti in modo tale da poter essere riprodotti, è possibile verificare dei risultati – o falsificarli – e renderli in questo modo riproducibili. Anche noi siamo obbligati a rispettare questo principio. I dati ampiamente documentati dell'inchiesta del 2007, nonché tutte le altre interviste sono disponibili al pubblico presso la Fondazione svizzera per la ricerca in scienze sociali (FORS): www.fors.unil.ch.

6.3 L'inchiesta

I dati utilizzati per l'inchiesta sono stati rilevati nell'ambito degli studi sulle elezioni svizzere Selects 1995, 1999, 2003 e 2007, mediante interviste telefoniche assistite da computer (CATI). La popolazione di riferimento è composta da coloro che hanno diritto di voto e sono domiciliati in Svizzera, e che possiedono un collegamento telefonico fisso.

Il nocciolo centrale del progetto del 2007 è costituito dall'inchiesta effettuata su un campione di 4392 aventi diritto di voto in Svizzera; essa è stata eseguita dall'istituto LINK. 2005 di queste persone intervistate costituiscono un campione nazionale, inoltre sono state eseguite 2387 interviste supplementari, così da avere almeno 100 persone intervistate in ogni cantone e per poter portare il campione a circa 600 casi per ognuno dei tre cantoni selezionati (Zurigo, Ticino, Ginevra). Queste interviste supplementari sono state finanziate anche dai cantoni menzionati. Le analisi di questo studio si basano su tutte le 4392 interviste. Per compensare la sovra- e la sottorappresentazione dei cantoni, i dati per l'elaborazione sono stati adeguatamente ponderati (vedi la descrizione dettagliata in merito nell'allegato). Dopo l'intervista telefonica, a 3009 persone interpellate è stato inviato un questionario scritto. Tra queste, complessivamente 2291 partecipanti l'hanno rispedito per posta o lo hanno compilato online (76%).

Nelle inchieste dal 1995 al 2003, il nocciolo centrale è anch'esso costituito da un campione di 2'000 persone intervistate. Oltre a ciò, la procedura di campionamento è stata concepita in modo da poter tener conto di quei fattori supplementari utili per l'elaborazione di domande specifiche. Nel 1995, il campione è stato portato a 600 persone interpellate per i cantoni di Lucerna, Glarona, Sciaffusa, Argovia, Ticino, Vallese e Ginevra ed a 800 per i cantoni di Zurigo, Berna e Vaud. Nel 1999 la taglia dei campioni è stata portata a 600 casi per i cantoni di Zurigo, Ticino e Ginevra. Nel 2003 sono state interpellate almeno 600 persone in ognuno dei Cantoni di Zurigo, Berna, Lucerna, Sciaffusa, Argovia Ticino, Vaud e Ginevra. Inoltre, nel 2003 la procedura di campionamento è stata concepita in modo da garantire che almeno 30 interviste fossero realizzate per ognuno dei cantoni di piccole dimensioni. La distribuzione del numero degli elettori nei cantoni (vedi tabella A.1.), considerate le suddette indicazioni, corris-

ponde alle dimensioni dei campioni attesi pari a 7'278 persone interpellate nel 1995, 3'288 nel 1999 e 5'700 nel 2003.

Siccome nell'allestimento di un campione una parte dei casi viene regolarmente persa per diverse ragioni, è necessario costituire un campione preliminare che tenga conto della dimensione potenziale di queste perdite. Di conseguenza, per l'inchiesta del 1995, sono stati dapprima selezionati in modo casuale, suddividendo per cantone 22'664 numeri telefonici dall'elenco telefonico della Swisscom (all'epoca delle PTT), per ottenere in seguito il numero totale desiderato di 7'278 persone interpellate. Nel 1999 i numeri telefonici selezionati ammontavano a 8'870, nel 2003, 15'005 e nel 2007, 12'081 (vedi tabella A.1.) Nel 1995, i contatti telefonici sono stati effettuati dagli istituti di sondaggio ISPO e IHA-GfM; nel 1999, nel 2003 e nel 2007 dall'istituto LINK di ricerca sociale e di marketing. In ciascun caso, è andato persa una quota tra il 16% ed il 29% del campione preliminare (cosiddette perdite "neutre") a causa di motivi indipendenti dal campione, ossia per ragioni che non intaccavano la qualità del campione finale, poiché queste perdite interessavano numeri di telefono non direttamente attinenti alla nostra popolazione di riferimento (numeri di aziende, economie domestiche in cui nessuno disponeva del diritto di voto, numeri non validi). Un'ulteriore quota di numeri telefonici (compresa tra 24% e 30%) è andata persa per altre ragioni, come, ad esempio, l'impossibilità di stabilire la comunicazione malgrado molteplici tentativi, la difficoltà di realizzare l'intervista nei tempi utili dell'inchiesta, ma anche per ragioni di salute o linguistiche, o ancora per un rifiuto da parte dell'intervistato.

Tabella A.1. Dimensioni dei campioni e perdite al momento dei sondaggi post-elettorali Selects 1995, 1999 e 2003. Numeri assoluti (N) e percentuali (%).

	1995		1999		2003		2007	
	N	%	N	%	N	%	N	%
<i>Economie domestiche</i>								
<i>Economie domestiche preselezionate</i>	22'664	100.0	8'870	100.0	15'005	100.0	12'081	100
<i>Perdite "neutre"</i>	4'729	20.9	2'527	28.5	2'448	16.3	3'128	25.9
<i>Altre perdite</i>	6'874	30.3	2'089	23.6	4'523	30.1	2'704	22.4
<i>Persone prescelte</i>	11'061	48.8	4'254	48.0	8'034	53.5	6'248	51.7
<i>Persone</i>								
<i>Persone contattate</i>	11'061	100.0	4'254	100.0	8'034	100.0	5706	100
<i>Perdite</i>	3'800	34.4	997	23.4	2'143	26.7	888	15.6
<i>Interviste realizzate</i>	7'261	65.6	3'257	76.6	5'891	73.3	4410 ¹	84.4

¹ Di queste 4410 interviste, 18 sono state interrotte dopo la prima domanda, quando la persona intervistata ha affermato di avere diritto di voto nel Canton Nidvaldo, poiché nel 2007 a Nidvaldo le elezioni erano tacite. Complessivamente, sono state portate a termine 4392 interviste complete.

Dopo questa scrematura, che ha ridotto il campione preliminare del 50%, è stata scelta una persona a caso tra gli aventi diritto di voto all'interno di ciascuna economia domestica. A questo punto, un'ulteriore quota (fra il 14 ed il 34%) di contatti è stata scartata per l'impossibilità di stabilire un collegamento telefonico, o perché gli interpellati hanno semplicemente declinato l'invito a collaborare all'inchiesta, o ancora a causa di problemi di salute o di natura linguistica. Soprende il fatto che, nel 2007, la quota del campione persa è sensibilmente minore rispetto a quella delle inchieste precedenti. Secondo le persone che hanno condotto l'intervista, le ragioni che possono spiegare questa diminuzione delle perdite sono da ricercare nell'aumento di interesse nei confronti della politica, causato dalle elezioni del 2007, e nella maggiore disponibilità a partecipare ad un'inchiesta elettorale.

Complessivamente, le perdite sono state sì considerevoli, ma non inattese: il numero di interviste effettivamente realizzate a partire dai campioni preliminari è infatti molto vicino al numero di interviste previsto. In generale, le perdite registrate in un sondaggio basato su un consistente campione casuale di casi non sono problematiche, fintanto che non si ripercuotono in modo sistematico sulle caratteristiche della popolazione che si intende studiare.

Oltre ai cittadini, nel 2007 sono stati intervistati anche tutti i candidati. Questa intervista è stata eseguita mediante un questionario online ed uno scritto, inoltrato a chi non aveva partecipato al sondaggio online. L'intervista è stata eseguita dal team responsabile della piattaforma online "smart-vote". Dei 3181 candidati per il Consiglio nazionale e il Consiglio degli Stati (3100 al Consiglio nazionale, 141 al Consiglio degli Stati, di cui 81 solo al Consiglio degli Stati) hanno collaborato 1707, ossia il 54%. Anche in questo caso, il riscontro finale è risultato differente da quello previsto, ragion per cui abbiamo effettuato una ponderazione dei casi basata sui cantoni e sugli eletti/non eletti.

6.4 Ponderazione

Come menzionato, le persone effettivamente intervistate non sono rappresentative, sia a causa del sovracampionamento in alcuni cantoni, sia a causa delle perdite. Queste distorsioni sono compensate mediante ponderazioni, che tuttavia possono causare alcuni problemi. Uno fra tutti è quello secondo cui la ponderazione di una caratteristica può causare nei singoli casi altre distorsioni. Fra gli studiosi non è ancora chiaro se, quando e in base a quali caratteristiche si debba ponderare. In tutte le inchieste precedenti abbiamo applicato il principio secondo cui ad essere ponderate sono (1) le distorsioni dipendenti dal campione e (2) le caratteristiche salienti dell'analisi.

- (1) Le distorsioni dipendenti dal campione comprendono l'aumento della taglia dei campioni cantonali e la differente probabilità di essere intervistati secondo le dimensioni dell'economia domestica. La base di partenza

dell'intervista è costituita come sempre da tutte le economie domestiche: chi vive da solo è sempre selezionato, chi invece fa parte di un'economia domestica di 4 persone aventi diritto di voto lo è solo nel 25% dei casi. Questa differente possibilità di selezione dipendente dalle dimensioni del nucleo familiare, tuttavia, è stata introdotta nella procedura di ponderazione solo nel 2007.

- (2) Rilevanti per l'analisi delle nostre domande sono soprattutto due caratteristiche: partecipazione e decisione per un partito. Queste due distorsioni sono state anch'esse inserite nella ponderazione.

Tabella A.2. Ponderazioni cantonali (w_c) dei dati del sondaggio, basate sulla distribuzione cantonale degli elettori nella popolazione di riferimento (P) dell'elettorato svizzero secondo l'Ufficio federale di statistica e sulla distribuzione delle persone interpellate nel campione nel 1995, 1999, 2003 e 2007 (in %).

cantone	1995			1999			2003			2007		
	P	camp.	W_c	P	camp.	W_c	P	camp.	W_c	P	camp.	W_c
ZH	16.8	10.7	1.57	16.9	18.8	0.90	16.8	10.8	1.56	16.8	10.8	1.56
BE	14.7	10.6	1.39	14.6	8.2	1.79	14.5	9.5	1.52	14.5	9.5	1.52
LU	5.0	7.8	0.64	5.0	3.0	1.66	5.0	10.4	0.48	5.0	10.4	0.48
UR	0.6	0.1	6.48	0.5	0.3	1.48	0.5	0.5	1.09	0.5	0.5	1.09
SZ	1.7	0.4	4.43	1.8	1.3	1.40	1.8	0.6	2.87	1.8	0.6	2.87
OW	0.5	0.1	9.45	*	*	*	0.5	0.6	0.87	0.5	0.6	0.87
NW	0.6	0.2	3.24	0.6	0.5	1.22	0.6	0.6	1.01	0.6	0.6	1.01
GL	0.5	7.7	0.06	0.5	0.3	1.48	0.5	0.5	0.92	0.5	0.5	0.92
ZG	1.3	0.4	3.17	1.4	1.0	1.47	1.4	0.6	2.17	1.4	0.6	2.17
FR	3.3	0.9	3.84	3.4	2.0	1.68	3.4	1.5	2.23	3.4	1.5	2.23
SO	3.5	0.8	4.49	3.5	2.3	1.50	3.5	1.2	2.90	3.5	1.2	2.90
BS	2.8	0.9	2.98	2.5	1.4	1.85	2.5	1.0	2.63	2.5	1.0	2.63
BL	3.8	0.9	4.10	3.8	2.5	1.51	3.8	1.2	3.11	3.8	1.2	3.11
SH	1.1	7.9	0.14	1.0	0.6	1.63	1.0	11.2	0.09	1.0	11.2	0.09
AR	0.8	0.3	2.52	0.8	0.5	1.74	0.8	0.7	1.18	0.8	0.7	1.18
AI	0.2	0.1	1.89	0.2	0.2	1.30	0.2	0.6	0.32	0.2	0.6	0.32
SG	6.1	1.8	3.34	6.1	3.6	1.68	6.1	2.3	2.70	6.1	2.3	2.70
GR	2.7	0.5	5.52	2.8	1.3	2.12	2.7	0.6	4.54	2.7	0.6	4.54
AG	7.4	8.1	0.92	7.6	5.1	1.50	7.5	10.9	0.69	7.5	10.9	0.69
TG	3.0	0.8	3.84	3.0	1.6	1.88	3.0	1.2	2.56	3.0	1.2	2.56
TI	4.1	8.1	0.51	4.2	19.0	0.22	4.1	9.5	0.43	4.1	9.5	0.43
VD	7.9	10.4	0.76	7.9	4.6	1.70	7.9	11.0	0.72	7.9	11.0	0.72
VS	3.9	7.8	0.50	4.0	1.8	2.21	3.9	1.4	2.74	3.9	1.4	2.74
NE	2.3	0.7	3.48	2.3	1.5	1.56	2.3	0.8	2.71	2.3	0.8	2.71
GE	4.5	11.8	0.38	4.5	18.1	0.25	4.5	10.2	0.44	4.5	10.2	0.44
JU	1.0	0.3	3.02	1.0	0.6	1.71	1.0	0.5	2.18	1.0	0.5	2.18

* Visto che l'elezione nel 1999, nel Canton Obvaldo è stata tacita, esso è stato escluso dal campione.

Nella tabella A.2. indichiamo la ripartizione per cantone degli interpellati nelle inchieste post-elettorali Selects dal 1995 al 2007, la distribuzione reale dei cittadini con diritto di voto nei corrispettivi cantoni secondo l'Ufficio federale di statistica e le relative ponderazioni cantonali effettuate sulla base di questo dato. Per un cantone c dato, il fattore di ponderazione è il rapporto tra la proporzione, nella popolazione di riferimento, di cittadini aventi diritto di voto e la proporzione di queste persone nel campione, cioè $w_c = P_c / \text{campione}_c$. Questo fattore di ponderazione permette di omogeneizzare, tra i cantoni, le probabilità posteriori (o *ex-post*) che i casi siano inclusi nel campione.

Se la ponderazione cantonale permette di compensare la strutturazione regionale dell'estrazione del campione di base, le ponderazioni relative alla partecipazione e alla scelta elettorale o di partito hanno lo scopo di correggere gli errori sistematici nella realizzazione del campione. Come già detto, in questa fase di realizzazione è andata persa, per diversi motivi, una percentuale delle economie domestiche e degli individui selezionati nella fase di estrazione. I fattori alla base di tali perdite sono sistematicamente connessi a caratteristiche specifiche degli individui campionati, come peraltro è possibile osservare dal comportamento di voto. Nella tabella A.3. vediamo che la quota di persone interpellate che dichiara di aver partecipato alle elezioni è di ogni volta assai superiore al tasso ufficiale, o reale, di partecipazione. Se tra il 1995 ed il 2007, questo tasso oscillava tra il 42% ed il 49%, quello dei rispettivi campioni si situava invece tra il 62% ed il 72%! All'origine di questo fenomeno, noto anche come „overreporting“, ci sono probabilmente diverse ragioni. Da una parte, è possibile che una quota di astenuti, influenzati da quello che può essere percepito come socialmente desiderabile, abbia risposto di aver partecipato. Dall'altra, è anche plausibile che i partecipanti effettivi all'elezione siano sovrarappresentati nel campione di un'inchiesta elettorale.

Se queste deformazioni vengono corrette per mezzo di ponderazioni, occorre effettuare alcuni ipotesi. La ponderazione relativa alla partecipazione al voto w_b , usata in questo studio, è basata sull'ipotesi che gli individui che hanno indicato di aver partecipato, o meno, sono rappresentativi dei corrispondenti segmenti in seno alla popolazione di riferimento. Come per la ponderazione cantonale, il fattore di ponderazione per la partecipazione al voto è calcolato come segue: $w_b = P_b / \text{campione}_b$.

Tabella A.3. Ponderazioni della partecipazione al voto nel campione (w_b) basate sul tasso di partecipazione ufficiale alle elezioni (P) secondo l'Ufficio federale di statistica e sulla distribuzione delle persone intervistate (campione) dal 1995 al 2007 (in %). I campioni sono ponderati con w_c .

Partecipazione	1995			1999			2003			2007		
	P	Camp.	w_b	P	Camp.	w_b	P	Camp.	w_b	P	Camp.	w_b
Si	42.2	62.1	.68	43.3	61.6	.70	45.2	67.9	.67	48.3	72.3	.67
No	57.8	37.9	1.52	56.7	38.4	1.48	54.8	32.1	1.71	41.7	27.2	1.87

Come si può vedere nella *tabella A.4.*, la distorsione prodotta dalla selettività interna del campione, è meno grave nel caso della distribuzione dell'elettorato dei partiti nei dati Selects. L'elettorato del PS è comunque decisamente sovrarappresentato nelle tre inchieste precedenti, anche se nel 2007 la distorsione è minima. Per mancanza di informazioni sufficienti su questa dinamica, formuliamo di nuovo l'ipotesi che gli elettori di ciascun partito all'interno dei nostri campioni siano rappresentativi dei corrispondenti segmenti all'interno della popolazione di riferimento. Analogamente alle due precedenti ponderazioni, il fattore di ponderazione per la scelta elettorale w_p è calcolato come $w_p = P_p / \text{campione}_p$. Le persone che non hanno preso parte all'elezione, ottengono un peso uguale a 1.

In questa sede, le tre ponderazioni qui presentate sono state *combinare* in modi diversi. Per le analisi sulla *partecipazione alle elezioni* è stata usata la ponderazione combinata $w_c \times w_b$, mentre per quelle sulla *scelta elettorale* è stato usato il fattore di ponderazione $w_c \times w_b \times w_p$; per l'analisi dei flussi elettorali e per le rimanenti analisi il fattore di ponderazione $w_c \times w_p$.

Tabella A.4. Ponderazioni dei dati di sondaggio per la scelta elettorale (w_p), basate sui risultati ufficiali delle elezioni (P) secondo l'Ufficio federale di statistica e sulla distribuzione delle persone interpellate nel campione (campione) nel 1995, 1999, 2003 e 2007 (in %). I campioni sono ponderati con w_c .

Partito	1995			1999			2003			2007		
	P	camp.	w_p	P	camp.	w_p	P	camp.	w_p	P	camp.	w_p
UDC	14.9	14.7	1.01	22.5	22.7	.99	26.7	26	1.03	28.9	28.3	1.02
PLR	20.2	21.0	.96	19.9	20.6	.97	17.3	15.3	1.13	15.8	15.2	1.04
PPD	16.8	12.2	1.38	15.9	13.8	1.15	14.4	14	1.03	14.4	16.6	.87
PS	21.8	31.2	.70	22.5	28.3	.80	23.3	29.7	.78	19.5	19.8	.98
Verdi	6.5	5.2	1.26	5.3	3.4	1.54	8.0	6.4	1.25	9.6	10.9	.88
Altri	19.8	15.7	1.26	13.9	11.2	1.24	10.3	10.3	1.19	11.7	9.2	1.27

In modo analogo a quello utilizzato per l'inchiesta sui cittadini elettori, abbiamo ponderato le distorsioni presenti nell'inchiesta sui candidati. Qui, però, abbiamo

seguito una procedura leggermente diversa ed abbiamo ponderato le circa 1700 persone rispondenti sulla base di tutte le 3100 candidature. Per questo motivo, il valore N evidenziato nelle tabelle presentate non corrisponde alle circa 1700 persone intervistate, bensì rappresenta la ponderazione dei circa 3100 candidati effettivi. Questo procedimento ha il vantaggio che, specialmente nell'interpretazione delle spese per la campagna elettorale, le spese totali dimostrate si riferiscono già a tutti i candidati e non devono più essere ricalcolate. Per la ponderazione, però, abbiamo suddiviso tra eletti e non eletti per ogni cantone, poiché il riscontro in questi gruppi era molto differente (tabella A.5). In un secondo passo, abbiamo poi compensato le distorsioni ancora esistenti tra i partiti (tabella A.6). Anche qui ci siamo basati sull'ipotesi che gli individui che hanno risposto sono rappresentativi dei corrispondenti segmenti in seno alla popolazione di riferimento.

Tabella A.5. Ponderazioni cantonali per cantone delle persone elette e non elette. Il campione è ponderato con w_{cand}

	Eletti			Non eletti		
	P	Campione	w_{cand}	P	Campione	w_{cand}
ZH	34	15	2.3	770	333	2.3
BE	26	20	1.3	488	271	1.8
LU	10	6	1.7	123	82	1.5
UR	1	1	1.0	0	0	
SZ	4	3	1.3	44	30	1.5
OW	1	1	1.0	3	2	1.5
NW	1	0		0	0	
GL	1	1	1.0	2	1	2.0
ZG	3	3	1.0	30	20	1.5
FR	7	3	2.3	73	43	1.7
SO	7	5	1.4	74	43	1.7
BS	5	5	1.0	83	43	1.9
BL	7	4	1.8	78	45	1.7
SH	2	2	1.0	12	7	1.7
AR	1	1	1.0	0	0	
AI	1	0		0	0	
SG	12	5	2.4	219	129	1.7
GR	5	4	1.3	56	34	1.6
AG	15	9	1.7	224	117	1.9
TG	6	4	1.5	69	44	1.6
TI	8	6	1.3	71	43	1.7
VD	18	13	1.4	206	104	2.0
VS	7	1	7.0	125	72	1.7
NE	5	4	1.3	50	40	1.3
GE	11	8	1.4	86	36	2.4
JU	2	2	1.0	14	7	2.0

Tabella A.6. Ponderazioni cantonali (w_{candp}) dei dati dell'inchiesta sui candidati, basate sulla quota effettiva delle candidature (QE) e sulla distribuzione delle persone interpellate nel campione (in %). Il campione è ponderato con W_{kandp}

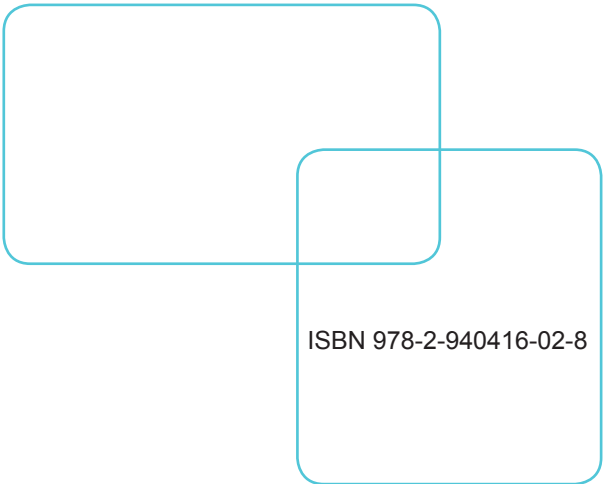
	QE	Campione	W_{candp}
UDC	13.2	12.0	1.10
PLR	14.1	13.2	1.07
PPD	12.0	11.8	1.01
PS	13.2	15.3	0.87
Verdi	13.4	16.6	0.80
Altri	34.1	31.1	1.10

Selezione della letteratura che usa dati relativi al progetto Selects

- BFS, Bundesamt für Statistik (2003). *Nationalratswahlen 2003: Der Wandel der Parteienlandschaft seit 1971*. Neuchâtel: Bundesamt für Statistik.
- BFS, Bundesamt für Statistik (2004). *Die Frauen bei den Nationalratswahlen 2003. Entwicklung seit 1971*. Neuchâtel: Bundesamt für Statistik.
- BFS, Bundesamt für Statistik (2006). *Nationalratswahlen 2003. Übersicht und Analyse*. Neuchâtel: Bundesamt für Statistik.
- BFS, Bundesamt für Statistik (2007). *Nationalratswahlen 2003. Die Wählerinnen und Wähler unter der Lupe*. Neuchâtel: Bundesamt für Statistik.
- BÜHLMANN, Marc, Sarah NICOLET und Peter SELB (Hrsg., 2006). *National Elections in Switzerland, Sonderheft der Schweizerischen Zeitschrift für Politikwissenschaft, 12 (4)*.
- FARAGO, Peter (1996). *Wahlen 95*. Bern/Genf/Zürich: Institute für Politikwissenschaft der Universitäten Bern, Genf und Zürich.
- HIRTER, Hans (2000). *Wahlen 1999*. Bern/Genf/Zürich: Institute für Politikwissenschaft der Universitäten Bern, Genf und Zürich.
- KRIESI, Hanspeter, Romain LACHAT, Peter SELB, Simon BORNSCHIER und Marc HELBLING (Hrsg., 2005). *Der Aufstieg der SVP. Acht Kantone im Vergleich*. Zürich: NZZ.
- KRIESI, Hanspeter, Wolf LINDER und Ulrich KLÖTI (Hrsg., 1998). *Schweizer Wahlen 1995*. Bern/Stuttgart/Wien: Haupt.
- SCHLOETH, Daniel (1998). *Vor die Wahl gestellt. Erklärungen des Wahlverhaltens bei den Eidgenössischen Wahlen 1995*. Bern/Stuttgart/Wien: Haupt.
- SCIARINI, Pascal, Sibylle HARDMEIER und Adrian VATTER (Hrsg., 2003). *Schweizer Wahlen 1999 – Elections Fédérales 1999*. Bern/Stuttgart/Wien: Haupt.
- SELB, Peter and Romain LACHAT (2004). *Wahlen 2003. Die Entwicklung des Wahlverhaltens*. Zürich: Institut für Politikwissenschaft.
- SELB, Peter (2003). *Agenda-Setting Prozesse in Wahlkampf*. Bern/Stuttgart/Wien: Haupt.
- WERNLI, Boris (2001). *Contraintes institutionelles, influences contextuelles et participation aux élections Fédérales en Suisse*. Berne/Stuttgart/Vienna: Haupt.

Le elezioni del 2007 sono state vinte dall'UDC e dai Verdi; gli sconfitti sono il PS e il PLR. I perché sono illustrati dal progetto di ricerca elettorale Selects, attraverso le inchieste nazionali rivolte a 4392 iscritti in catalogo e a 1707 candidati. Selects è un progetto di ricerca elettorale esistente dal 1995, sostenuto da diversi istituti di scienze politiche delle Università svizzere. Il progetto Selects è stato annesso all'inizio del 2008 alla Fondazione per la ricerca nelle scienze sociali (FORS) di Losanna. Il progetto di ricerca sulle elezioni Selects, la stampa e la traduzione di dell'opuscolo sono stati sussidiati dal Fondo nazionale svizzero.

Dr. Georg Lutz, l'autore di questo studio, è dal 1° gennaio 2008 capo progetto di Selects. Si dedica all'insegnamento e alla ricerca, soprattutto nell'ambito del comportamento politico e delle istituzioni politiche.



ISBN 978-2-940416-02-8